



# **Libri, biblioteche e società**

Studi per Rosa Marisa Borraccini

a cura di Alberto Petrucciani, Valentina Sestini,  
Federico Valacchi







Libri, biblioteche e società

Studi per Rosa Marisa Borraccini

a cura di Alberto Petrucciani, Valentina Sestini,  
Federico Valacchi

eum

*In copertina:* La Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze (incisione di Francesco Bartolozzi da un disegno di Giuseppe Zocchi)

Isbn 978-88-6056-658-4 (print)

Isbn 978-88-6056-675-1 (on-line)

DOI 10.48219/RMB\_60566751

Prima edizione: ottobre 2020

©2020 eum edizioni università di macerata

Corso della Repubblica, 51 – 62100 Macerata

info.ceum@unimc.it

<http://eum.unimc.it>

*Impaginazione:* Carla Moreschini e Ilenia Paciaroni







## Indice

- 11 Premessa
- 13 Bibliografia di Rosa Marisa Borraccini  
a cura di Monica Bocchetta
- Alfredo Serrai
- 33 Cultura e beni culturali
- Giovanna Granata
- 43 Libri, biblioteche e società: le ricerche di Rosa Marisa  
Borraccini tra storia del libro e storia delle biblioteche
- Edoardo Barbieri, Luca Rivali
- 59 La “mise en livre” del *Cornu copiae* nelle edizioni di  
Giovanni Tacuino (1496, 1501, 1504, 1508)
- Paola Zito
- 87 Speculum. Riverberi editoriali quattro-cinquecenteschi nelle  
biblioteche conventuali
- Lorenzo Baldacchini
- 103 L’edizione della *Lauretanae Virginis historia* di Girolamo  
Angelita e un’iniziale xilografica
- Gianfranco Crupi
- 111 Il collezionismo della memoria mobile: gli *alba amicorum*
- Monica Bocchetta
- 131 Nuove tessere del mosaico ad Ancona. Il libraio e «stampatore»  
Francesco Calcagni da Mantova (m. 1570) *trait d’union* fra  
Gennaro De Fagnolis e Francesco Salvioni

- Angela Nuovo  
141 Le prime edizioni della *Gerusalemme liberata* (1580-1581) nel contesto della legislazione cinquecentesca sulla stampa
- Roberto Rusconi  
161 Dopo la pubblicazione dell'*Index librorum prohibitorum* da parte di Clemente VIII nel 1596: una radiografia del posseduto librario da parte del clero regolare in Italia
- Valentina Sestini  
171 *Repetita iuvant: Istruzione et avvertimenti per quelli che vogliono stampare libri in Roma* (Roma, Stamperia Camerale, 1607)
- Flavia Bruni  
181 Prima del catalogo. L'accesso alle risorse in biblioteca nell'età moderna
- Federica Formiga  
193 Sviluppo dell'agricoltura nello Stato Veneto attraverso le accademie e la produzione editoriale (1768-1797)
- Fiammetta Sabba  
205 La biblioteca Cardelli a Roma nel XVIII secolo. Notizie a partire da una memoria inedita della contessa marchigiana Giustina Pianetti Cardelli
- Paolo Tinti  
221 La biblioteca del cardinale Fortunato Tamburini fra i libri dei benedettini di San Pietro di Modena
- Vincenzo Trombetta  
233 Dalle requisizioni all'uso pubblico: il patrimonio librario ecclesiastico del Regno di Napoli nel Decennio francese (1806-1815)
- Stefano Gambari, Mauro Guerrini  
245 Antonio Panizzi e le sue due antologie di letteratura italiana: *Extracts from the Italian Prose Writers* e *Stories from Italian Writers*
- Pierluigi Feliciati  
261 Le carte inesplorate e confuse. La gestione degli *archivi amministrativi* nel transito allo Stato unitario
- Alberto Petrucciani  
279 Dino Campana studente di chimica in biblioteca a Bologna

- Giancarlo Petrella  
297 «Il De Marinis non perde mai una occasione per dimostrare simpatia alla Biblioteca di Ferrara». Tammaro De Marinis, Giuseppe Agnelli e l'Ariosteia. Frammenti di un carteggio
- Enrico Pio Ardolino  
321 «Mi perdoni se tiro l'acqua al mio mulino». Ancora su Augusto Campana e il Convegno internazionale di storia delle biblioteche (1954)
- Chiara Faggiolani  
335 «Uno e indivisibile è il problema del libro». Giulio Einaudi per la pubblica lettura
- Antonella Trombone, Simona Turbanti  
351 Il dottorato in Scienze del libro e del documento
- Giovanni Di Domenico  
375 Per una biblioteca inclusiva
- Giovanni Solimine  
389 Le biblioteche e il loro impatto sulla vita delle università
- Maurizio Vivarelli  
401 Leggere le informazioni: dal dato alla rete
- Paola Castellucci  
413 La visione del giudizio. Una prospettiva romantica
- Federico Valacchi  
427 Un coniglio dal cilindro. Per una possibile comunicazione degli archivi
- 445 Indice dei nomi



## Premessa

Che gli Dei cambino a loro piacimento i miei sogni,  
ma non il dono di sognare

(Fernando Pessoa, *Il poeta è un fingitore*)

Raccogliere le forze intorno a una pubblicazione in onore di Marisa Borraccini significa guardarsi e guardarla allo specchio. Uno specchio che non deforma la realtà in un tributo ossequioso ma entra nel merito di un tratto distintivo della personalità e della carriera della nostra collega: la costante apertura verso il mondo. E non solo verso il mondo accademico.

Chi l'ha conosciuta nell'esercizio sempre appassionato del suo ruolo ha avuto modo di sperimentare come questo stato d'animo fosse risolutivo anche nella faticosa navigazione tra le secche accademiche, spesso faticose da affrontare. Nell'inedefesa azione istituzionale di Marisa la capacità di trovare soluzioni che andassero al di là del *particolare* per soddisfare interessi più generali è stata e rimane sotto gli occhi di tutti.

Del suo rapporto con le biblioteche, prima come bibliotecaria e poi come docente, molti in questo volume sapranno dire di più e meglio ma, sicuramente, non si può tacere la dedizione intelligente che Marisa ha sempre riservato ai libri, calando al tempo stesso le sue competenze specifiche in contesti più ampi e articolati. Lo dimostrano il rapporto stretto e costante con le cattedre di archivistica, diplomatica e paleografia dell'Università di Macerata e la sua apertura anche a realtà non strettamente maceratesi, nonché la sua vocazione ad una reale interdisciplinarietà manifestata con insistenza negli anni.

Marisa ha ricoperto incarichi numerosi e prestigiosi, tra i quali basta citare quello di Prorettore e quello di Presidente della SSSB, ma forse una delle sue "creature" preferite è stata EUM, la casa editrice dell'ateneo di Macerata che ha diretto per diversi

anni con zelo e dedizione davvero non comuni. E anche in questo caso i risultati conseguiti parlano da soli.

È stata intensa anche la partecipazione a numerosi gruppi di ricerca, frequentati mantenendosi fedele alle sue priorità umane e con un occhio sempre rivolto al futuro degli studi. La costante attenzione ai giovani allievi – fossero essi suoi studenti, dottorandi o persone provenienti da altri contesti – e la capacità di interessare con loro rapporti capaci di andare oltre lo strettamente necessario sono altrettanti rimarchevoli tratti caratterizzanti del suo agire. Questi rapporti sono sempre stati all’insegna di una fondamentale affettuosità, non disgiunta d’altra parte da un forte rigore didattico e scientifico.

Lasciamo alle pagine che seguono il compito di rendere meglio il dovuto onore a Marisa Borraccini ma certamente, al termine di questa brevissima premessa, non si può fare al meno di dire che – al di là di qualsiasi altra considerazione – chiunque abbia avuto modo di lavorare con lei sa bene quanto sia stato e sarà piacevole farlo.

Perché la ricerca continua, ogni giorno, vero Marisa?

## Bibliografia di Rosa Marisa Borraccini

a cura di Monica Bocchetta

Nello stilare questa bibliografia è parso subito difficile individuare un criterio capace di restituire l'intensa attività scientifica di Rosa Marisa Borraccini declinata su più fronti nel pluriverso mondo del libro. Si è scelto, quindi, di intervenire articolando la lista in sette sezioni, provando a raccogliere nuclei omogenei di pubblicazioni per consentire la più efficace rappresentazione degli esiti di un impegno di studi di oltre quarant'anni. Tali ripartizioni rispondono alle categorie di monografie; curatele; saggi; schede di catalogo e voci di dizionario (che a rigore avrebbero ben figurato nella sezione di saggi perché, condotti con attento e rigoroso metodo, si presentano come brevi contributi ricchi di osservazioni e novità); banche dati (a testimoniare l'attenzione posta alle questioni del digitale in relazione alla diffusione dei risultati della ricerca); prefazioni e presentazioni per i volumi di colleghi e giovani studiosi; e infine le recensioni e le schede di lettura (che non di rado offrono una vera e propria mappa per orientarsi nel contesto degli studi legati al tema trattato nei singoli volumi). In ciascuna sezione si segue l'ordinamento cronologico e, all'interno della scansione temporale, quello alfabetico. Laddove disponibile, si segnala la url per l'accesso diretto alla versione digitalizzata o digitale del contributo<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Tutti i link segnalati si intendono controllati alla data del 9 luglio 2020.

## Monografie

1991

con Luigi Verducci, *Una Facoltà allo specchio. Le tesi di laurea della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Macerata (1964/65-1988/89)*, presentazione di Ferdinando Montuschi, prefazione di Piero Innocenti, Firenze, Olschki (Biblioteconomia e Bibliografia, 25).

1999

*La biblioteca di Francesco e Servilio Marsili, giuristi camerinesi. Notizie storiche e catalogo. I: Le edizioni del XVI secolo*, Ancona, Edizioni di Studia Picena (Fonti e studi, 8).

2003

*Astolfo Grandi e Giovanni Giubari, prototipografi fermani, e le Stanze sopra la morte di Rodomonte*, Fermo, Andrea Livi editore (Biblioteca storica del Fermano, 3).

## Curatele

1990

Università degli studi di Macerata, Facoltà di Lettere e Filosofia, *Catalogo dei periodici*, a cura di Rosa Marisa Borraccini e Luigi Verducci, con la collaborazione di Renzo Mariani, Macerata, Università.

1992

*Archival science on the threshold of the year 2000. Proceedings of the international conference, Macerata, 3-8 September 1990*, edited by Oddo Bucci, with the collaboration of Rosa Marisa Borraccini, Macerata, Università degli studi di Macerata - Ancona, Il Lavoro Editoriale.

*L'archivistica alle soglie del 2000. Bilanci e prospettive. Atti della Conferenza internazionale, Macerata, 3-8 settembre 1990*, a cura di Oddo Bucci, con la collaborazione di Rosa Marisa Borraccini, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici (Pubblicazioni degli archivi di Stato. Saggi, 24) [pubblicato anche nella collana "Informatica e documentazione" dell'Università di Macerata, edita da Il Lavoro Editoriale di Ancona].

1999

*Libro, scrittura, documento della civiltà monastica e conventuale nel basso Medioevo, secoli XIII-XV. Atti del convegno di studi, Fermo, 17-19 settembre 1997*, a cura di Giuseppe Avarucci, Rosa Marisa Borraccini e Giammario Borri, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto Medioevo (Studi e ricerche, 1).



2006

*Libri, biblioteche e cultura degli Ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice. Atti del convegno internazionale, Macerata, 30 maggio-1 giugno 2006*, a cura di Rosa Marisa Borraccini e Roberto Rusconi, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana (Studi e testi, 434).

2008

*Virtute et labore. Studi offerti a Giuseppe Avarucci per i suoi settant'anni*, a cura di Rosa Marisa Borraccini e Giammario Borri, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto Medioevo (Collectanea, 21), 2 v.

2009

*Dalla notitia librorum degli inventari agli esemplari. Saggi di indagine su libri e biblioteche dai Codici Vaticani Latini 11266-11326*, a cura di Rosa Marisa Borraccini, Macerata, eum.

2013

*Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento (DETLI)*, coordinato da Marco Santoro, a cura di Rosa Marisa Borraccini, Giuseppe Lipari, Carmela Reale, Marco Santoro e Giancarlo Volpato, Pisa-Roma, Fabrizio Serra editore (Biblioteca di «Paratesto», 10), 3 v.

2016

*L'Università di Macerata. Una storia plurisecolare*, a cura di Rosa Marisa Borraccini e Luigiaurelio Pomante, Macerata, eum.

## Saggi

1975

*La scuola pubblica a Recanati nel secolo XV*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia. Università di Macerata», 8, pp. 121-162.

1986

*I maestri di grammatica a Cingoli nel Quattrocento*, in *Cingoli dalle origini al sec. XVI. Contributi e ricerche. Atti del XIX Convegno di studi storici maceratesi, Cingoli, 15-16 ottobre 1983*, Macerata, Centro di studi storici maceratesi (Studi maceratesi, 19), pp. 533-537.

1991

*Storia di una istituzione per l'educazione del popolo. La Biblioteca popolare circolante maceratese, 1870-1931*, in *La città sul palcoscenico: arte, spettacolo, pubblicità a Macerata, 1884-1944*, a cura di Franco Torresi, I, Macerata, Il labirinto, pp. 77-110.

1992

*Servizio bibliotecario nazionale e Università*, «Il bollettino CED. Università di Macerata», 2/1, pp. 4-6.

*Le tesi: un esempio di letteratura grigia*, «Il bollettino CED. Università di Macerata», 2/2, pp. 2-3.

1993

*I risultati di un'indagine preliminare sul trattamento bibliografico delle tesi nelle università italiane*, in *La letteratura grigia. I Convegno nazionale, Roma, 4-5 giugno 1992. Atti*, a cura di Vilma Alberani e Paola De Castro Pietrangeli, Roma, Istituto superiore di sanità (ISTISAN Congressi, 29), pp. 173-178.

1994

*Giuseppe Colucci e Giuseppe Antonio Vogel: note su un carteggio disperso*, «Studia Picena» 59, pp. 291-330.

1995

*La biblioteca di un geografo: il "Fondo Maranesi" della Biblioteca comunale di Fermo*, «Annali di ricerche e studi di geografia», 51/1-4, pp. 1-10.

*Fonti dell'informazione e tecnica bibliografica: incontri seminariali con gli studenti della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Macerata*, in *Cultura di ricerca o cultura di aggregazione: il rapporto tra biblioteche pubbliche ed università*, Varese, Comune di Varese, Assessorato alla cultura e Biblioteca civica, pp. 46-49.

1996

*Astolfo Grandi e i primordi dell'arte tipografica a Fermo nel XVI secolo*, in *I beni culturali di Fermo e territorio. Atti del Convegno, Fermo, 15-18 giugno 1994*, a cura di Enzo Catani, Fermo, Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo, pp. 343-358.

*Il «furore d'aver libri» ovvero Giovanni Spadoni e l'incremento dei fondi della Biblioteca «Mozzi-Borgetti» (1925-1940)*, in *Domenico e Giovanni Spadoni. Atti del convegno di studi, Macerata, 9-11 dicembre 1993*, a cura di Michele Millozzi, Pisa, Giardini, pp. 115-160.

*La tipografia nelle Marche: tessere per un mosaico da comporre, in La cultura nelle Marche in età moderna*, a cura di Werther Angelini e Gilberto Piccinini, Milano, Motta ed., pp. 68-81, 341-342.

1997

*Le biblioteche: vie di accesso alla conoscenza*, «Provincia di Macerata. Periodico di informazione dell'Amministrazione Provinciale di Macerata», 7/1, pp. 5-8.

1998

*Le Antichità picene di Giuseppe Colucci: cronaca di una sottoscrizione*

*libreria obbligata*, in *Il Piceno antico e il Settecento nella cultura di Giuseppe Colucci. Atti del Convegno di studi, Penna San Giovanni, 18-19 marzo 1996*, a cura di Diego Poli, Roma, Il Calamo editore (Quaderni linguistici e filologici, 9), pp. 67-110.

*Biblioteca: avviato il Servizio provinciale di catalogazione*, «Provincia di Macerata. Periodico di informazione dell'Amministrazione Provinciale di Macerata», 8/2, pp. 26-28.

*La biblioteca di Giuseppe Colucci. Formazione e composizione di una raccolta libraria erudita del Settecento*, in *La nobiltà della Marca nei secoli XVI-XVIII: patrimoni, carriere, cultura. Atti del XXXII Convegno di studi maceratesi, Abbazia di Fiastra, Tolentino, 24-25 novembre 1996*, Macerata, Centro di studi storici maceratesi (Studi maceratesi, 32), pp. 245-297.

*Da Civitanova al mondo e ritorno. Viaggi per mare e ... viaggi di carta. I Mostra del libro per ragazzi, Civitanova Marche, Ente Fiera, 18-31 maggio 1997*. Catalogo a cura di Paola Cesari, supervisione e introduzione di Rosa Marisa Borraccini, Civitanova Marche, Comune di Civitanova Marche.

1999

*Il Servizio bibliotecario provinciale*, in *Quattro anni di politica culturale*, a cura dell'Assessorato alla cultura della Provincia di Macerata, Macerata, Amministrazione provinciale, pp. 53-55.

2000

*La biblioteca di un geografo: il "Fondo Maranesi" della Biblioteca comunale di Fermo* [versione ampliata], in *Studi in memoria di Alvaro Valentini*, a cura di Sandro Baldoncini, Pisa-Roma, Istituti editoriali poligrafici internazionali, pp. 279-289.

*Tra privato e pubblico: le biblioteche del Maceratese nei secoli XVI-XIX*, in *Istituzioni culturali del Maceratese. Atti del XXXIV Convegno di studi maceratesi, Abbazia di Fiastra, Tolentino, 7-8 dicembre 1998*, Macerata, Centro di studi storici maceratesi (Studi maceratesi, 34), pp. 179-203.

2001

*'Animi medica officina': la biblioteca 'Tomistica' di Giovan Battista Corradi nell'età del mecenatismo*, in *Giovan Battista Corradi e il '600. Atti del Convegno, Monsampolo del Tronto (AP), 7-8 dicembre 1999, in occasione del IV centenario della nascita di Giovan Battista Corradi, 1600-2000, Monsampolo del Tronto, [Amministrazione comunale]*, pp. 23-42.

*La libreria 'Ascariana' del monastero di San Benedetto di Cingoli, 1745-1826. Origine e storia*, in *Silvestro Guzzolini e la sua Congregazione monastica. Atti del convegno di studi tenuto a Fabriano, Monastero S.*

*Silvestro abate, 4-6 giugno 1998*, a cura di Ugo Paoli, Fabriano, Monastero San Silvestro abate (Bibliotheca Montisfani, 25), pp. 433-449.

*Scuole e maestri della Marca nei secoli XIV-XV*, in *Scuola e insegnamento. Atti del XXXV Convegno di studi maceratesi, Abbazia di Fiastra, Tolentino, 13-14 novembre 1999*, Macerata, Centro di studi storici maceratesi (Studi maceratesi, 35), pp. 74-152.

2002

*Le biblioteche delle Marche tra Antico Regime e Stato liberale*, in *Quei monti azzurri. Le Marche di Leopardi. Atti del convegno di studi, Ancona 2-5 marzo 2000*, a cura di Ermanno Carini, Paola Magnarelli e Sergio Sconocchia, Venezia, Marsilio (Testi e studi leopardiani, 3), pp. 461-480.

*La libreria del Collegio gesuitico maceratese, 1565-1773*, in "Una pastorale della comunicazione". *Italia, Ungheria, America e Cina: l'azione dei Gesuiti dalla fondazione allo scioglimento dell'Ordine. Atti del convegno di studi, Roma-Macerata, 24-26 ottobre 1996*, a cura di Diego Poli, Roma, Il Calamo editore (Quaderni linguistici e filologici, 13), pp. 415-441.

2003

*La biblioteca 'Tomistica' dell'Ospedale di S. Alessio a Monsampolo del Tronto (AP)*, «Lettere dalla Facoltà. Bollettino della Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università Politecnica delle Marche», 6/4, pp. 29-34, online: <<https://www.medicina.univpm.it/sites/www.medicina.univpm.it/files/Lettere/2003/LETTERE%202003%2004.pdf>>.

2004

*Antonio Filippo Ciucci, "Promptuarium chirurgicum", Macerata, Giuseppe Piccini, 1678/1680. Esemplare della Biblioteca comunale di Macerata*, «Lettere dalla Facoltà. Bollettino della Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università Politecnica delle Marche», 7/11-12, pp. 15-18, online: <<https://www.medicina.univpm.it/sites/www.medicina.univpm.it/files/Lettere/2004/LETTERE%202004%2011-12.pdf>>.

*La biblioteca 'Tomistica' dell'Ospedale di Sant'Alessio a Monsampolo del Tronto*, in *Uomini e luoghi della cultura nelle Marche*, a cura di Giovanni Danieli, Ancona, Università Politecnica delle Marche, Facoltà di Medicina e chirurgia - Il Lavoro editoriale, pp. 169-179.

*Giovan Battista Corradi e la Biblioteca 'Tomistica' di Monsampolo del Tronto (AP)*, in «*Collectio thesauri*». *Dalle Marche tesori nascosti di un collezionismo illustre. Catalogo della mostra bibliografica organizzata dal Servizio tecnico alla cultura della Regione Marche, Ancona, dicembre 2004 - aprile 2005*, a cura di Mauro Mei, I.1, Firenze, Edifir - Ancona, Regione Marche, pp. 231-243, 257-259, 539-541.

con Rita Carrarini, Assunta Di Febo, Paola F. Munafò, *Italy*, in *Report*

*on preventive conservation of documents in Finland, France, Italy, Spain and the United Kingdom*, Roma, Istituto Centrale per la Patologia del Libro, pp. 77-123 (esito del progetto ConBeLib finanziato dall'Unione Europea nell'ambito dei progetti pilota del *Programma Leonardo da Vinci*).

2005

*Libri e società nelle Marche centro-meridionali nei secoli XV-XVIII*, in «*Collectio thesauri*». *Dalle Marche tesori nascosti di un collezionismo illustre*, a cura di Mauro Mei, II: *L'arte tipografica dal XV al XIX secolo*, Firenze, Edifir - Ancona, Regione Marche, pp. 97-131.

*La mappa delle competenze per la conservazione preventiva dei documenti su supporto tradizionale e digitale = Framework of Professional Knowledge and Skills for Preservation of Traditional and Digital Library Material*, Cd-rom (esito del progetto ConBeLib finanziato dall'Unione Europea nell'ambito dei progetti pilota del *Programma Leonardo da Vinci*).

*La mappa delle competenze nel settore della conservazione preventiva dei documenti su supporto tradizionale e digitale*, «ConBeLib Newsletter», 6, pp. 1-6.

*I partner si raccontano / The partner reports*, in Progetto Europeo ConBeLib, *La mappa delle competenze per la conservazione preventiva dei beni librari su supporto tradizionale e digitale: relazione finale = The map of competences for the preventive book-conservation on traditional and digital format: final report*, a cura di Maurizia Ragonesi e Patrizia Santoni, traduzione di Peter Lyell Cullen, Urbino, Istituto Statale d'Arte "Scuola del Libro", pp. 84-91.

2006

*Le librerie claustrali di Fermo e del suo circondario di fronte all'Unità. Fonti e strumenti per lo studio*, in *Spiritualità e cultura nell'età della riforma della Chiesa: l'Ordine dei Cappuccini e la figura di San Serafino da Montegranaro*, a cura di Giuseppe Avarucci, Roma, Istituto storico dei Cappuccini (Bibliotheca seraphico-capuccina, 80), pp. 553-568.

*Un sequestro librario alla fiera di Recanati del 1600*, in *Libri, biblioteche e cultura degli Ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice. Atti del Convegno internazionale, Macerata, 30 maggio-1 giugno 2006*, a cura di Rosa Marisa Borraccini e Roberto Rusconi, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana (Studi e testi, 434), pp. 397-438.

2007

«*Nell'abbondanza e sceltrezza sono alcuni pezzi unici*»: *la Biblioteca De Minicis nella stima di Filippo Raffaelli (Fermo 1872)*, in *Una mente colorata. Studi in onore di Attilio Mauro Caproni per i suoi 65*

*anni*, promossi, raccolti, ordinati da Piero Innocenti, curati da Cristina Cavallaro, Manziana, Vecchiarelli - Roma, Il libro e le letterature, pp. 857-875.

2008

*Biblioteche disvelate. Saggi di scavo storico-bibliografico nella Biblioteca comunale di Sarnano*, in *Catalogo della Mostra "Sarnano antiquariato e artigianato artistico, 2008"*, Sarnano, Comune di Sarnano, pp. 6-24.

con Silvia Alessandrini Calisti, *I libri dei frati. Le biblioteche dei Minori Conventuali alla fine del secolo XVI dal Codice Vaticano Latino 11280*, in *Presenze francescane nel Camerinese (secoli XIII-XVII)*, a cura di Francesca Bartolacci e Roberto Lambertini, Ripatransone, Maroni editore, pp. 273-300.

*Le ragioni e le forme di una miscellanea di studi in onore*, in "Virtute et labore". *Studi offerti a Giuseppe Avarucci per i suoi settant'anni*, I, Spoleto, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, pp. 11-12.

2009

*La biblioteca dell'Università [di Macerata] (1860-2009): da raccolta giuridica a sistema di rete*, «Annali di storia delle Università italiane», 13, pp. 145-162, online: <file:///C:/Users/Biba/AppData/Local/Temp/ASUI%2013.pdf>.

*Introduzione*, in *Dalla "notitia librorum" degli inventari agli esemplari. Saggi di indagine su libri e biblioteche dai Codici Vaticani Latini 11266-11326*, a cura di Rosa Marisa Borraccini, Macerata, eum, pp. 11-25, online: <<http://eum.unimc.it/it/monografie/232-dalla-notitia-librorum-degli-inventari-agli-esemplari>>.

*I libri 'rifiutati' degli Agostiniani di Santa Lucia di Cingoli*, ivi, pp. 155-178.

con Sara Così, *Tra prescrizioni e proibizioni: libri e biblioteche dei Mendicanti della Marca d'Ancona sul declinare del Cinquecento*, in *Gli Ordini mendicanti, secc. XIII-XVI. Atti del XLIII Convegno di studi maceratesi, Abbadia di Fiastra (Tolentino), 24-25 novembre 2007*, Macerata, Centro di studi storici maceratesi (Studi maceratesi, 43), pp. 69-153.

2010

*'All'ombra degli eredi': l'invisibilità femminile nelle professioni del libro. La fattispecie marchigiana*, in *La donna nel Rinascimento meridionale. Atti del convegno internazionale, Roma, 11-13 novembre 2009*, a cura di Marco Santoro, Pisa-Roma, Fabrizio Serra editore (Istituto nazionale di studi sul Rinascimento meridionale. Atti, 6), pp. 413-428.

2011

*Le biblioteche di un giurista: Benvenuto Donati (1883-1950) e la cultu-*

*ra del servizio*, in *Books seem to me to be pestilent things. Studi in onore di Piero Innocenti per i suoi 65 anni*, promossi da Varo A. Vecchiarelli, raccolti, ordinati, curati da Cristina Cavallaro, II, Manziana (Roma), Vecchiarelli, pp. 493-506.

*Elementi e funzioni paratestuali del carteggio Colucci-Tiraboschi (1784-1792)*, «Paratesto», 8, pp. 95-120.

## 2012

*Libri di medicina nei chiostrì e nei casali (dall'Inchiesta della Congregazione dell'Indice dei libri proibiti, 1597-1603)*, in *La formazione del medico in età moderna, secoli XVI-XVIII. Atti della XXXVIII Tornata degli studi storici dell'arte medica e della scienza, Fermo, 20-22 maggio 2010*, a cura di Roberto Sani e Fabiola Zurlini, Macerata, eum, pp. 159-182.

*Libri e censura. L'applicazione dell'Indice clementino nelle biblioteche del TOR della Marca Anconitana (dal cod. Vat. lat. 11279)*, in *Alberico Gentili (San Ginesio 1552-Londra 1608). Atti dei convegni nel quarto centenario della morte, III: Inaugurazione del Centenario Gentiliano, San Ginesio, 13-14 gennaio 2008, Le Marche al tempo di Alberico Gentili: religione, politica, cultura, San Ginesio, 13-14 giugno 2009*, Milano, Giuffrè, pp. 169-204.

*Segni sui libri: rilevamento e ricomposizione*, in *Il libro antico tra catalogo storico e catalogazione elettronica. Atti del Convegno internazionale, Roma, Accademia nazionale dei Lincei, 29-30 ottobre 2010*, a cura di Roberto Rusconi, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, pp. 155-166.

*Stampa e società ad Ancona in antico regime tipografico*, «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le Marche», 110, pp. 189-215.

## 2013

«*Per condurre finalmente a termine questa pratica che già troppo è ita per le lunghe*». *Le biblioteche delle Marche dopo l'Unità*, in *La nascita delle istituzioni culturali nelle Marche post-unitarie. Atti della giornata di studi, Urbino, 11 aprile 2011*, a cura di Giuliana Pascucci, Ancona, Il lavoro editoriale, pp. 83-94.

*Battista Tassara nel ricordo di Giulio Natali e di Virgilio Brocchi*, in *Giovanni Battista Tassara: l'arte, l'utopia, la tecnica*, a cura di Maria Grazia Pancaldi, Macerata, Archivio di Stato di Macerata, pp. 25-29.

*La mobilità dei mestieri del libro nello Stato pontificio*, in *Mobilità dei mestieri del libro tra Quattrocento e Seicento. Convegno internazionale, Roma, 14-16 marzo 2012*, a cura di Marco Santoro e Samanta Segatori, Pisa-Roma, Fabrizio Serra editore, pp. 299-318.

*Il Confessionario di Girolamo da Palermo: un longseller sconosciuto*, in *Rosa Marisa Borraccini, Giovanna Granata, Roberto Rusconi, A*

*proposito dell'inchiesta della S. Congregazione dell'Indice dei libri proibiti di fine '500*, «Il capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage», 6, pp. 13-45, online: <<https://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/issue/view/32/showToc>>.

## 2014

*Brevi note per la biografia di Tideo Acciarini*, in *Tideo Acciarini maestro e umanista fra Italia e Dalmazia. Atti del Convegno internazionale di studi*, Macerata, 21 ottobre 2011, a cura di Silvia Fiaschi, Macerata, eum, pp. 149-157.

*Da strumento di controllo censorio alla "più grande bibliografia nazionale della Controriforma": i codici Vaticani latini 11266-11326, in Disciplinare la memoria. Strumenti e pratiche nella cultura scritta (secc. XVI-XVIII). Atti del Convegno internazionale*, Bologna, 13-15 marzo 2013, a cura di Maria Guercio, Maria Gioia Tavoni, Paolo Tinti e Paola Vecchi Galli, Bologna, Pàtron, pp. 177-189.

*Frammenti di un discorso erudito nel carteggio Tiraboschi-Colucci*, in *Il labirinto testuale delle 'Antichità Picene' di Giuseppe Colucci: percorsi vecchi e nuovi. Atti dei Convegni di studio*, Penna San Giovanni, 25-26 marzo 2000 e 14-15 novembre 2009, a cura di Diego Poli e Angela Bianchi, Roma, Il Calamo editore, pp. 31-61.

*Libri e strategie editoriali del Santuario della Santa Casa di Loreto nei secoli XV-XVII*, in *Il libro al centro. Percorsi fra le discipline del libro in onore di Marco Santoro*. Studi promossi da Rosa Marisa Borraccini, Alberto Petrucciani, Carmela Reale, Paola Zito, a cura di Carmela Reale, Napoli, Liguori editore, pp. 255-267.

## 2015

*I fratelli De Minicis e il circolo culturale fiorentino di Giovan Pietro Vieusseux*, in *I fratelli De Minicis, storici, archeologi e collezionisti del Fermano. Atti del convegno*, Fermo, 26 settembre 2014, a cura di Gianfranco Paci, Ancona, Deputazione di storia patria per le Marche - Fermo, Andrea Livi editore, pp. 33-50.

*Libri e biblioteche negli eremi camaldolesi di Montecorona alla fine del secolo XVI*, in *Le fonti per la storia camaldolese nelle biblioteche italiane e nella Biblioteca apostolica Vaticana. Atti della Giornata di studio su "Le fonti per la storia camaldolese nelle biblioteche italiane"*, Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, 19 aprile 2013, a cura di Livia Martinoli e Ugo Fossa, Roma, Biblioteca Nazionale Centrale di Roma (Quaderni della BNCR, 19), pp. 27-39.

## 2016

*Biblioteche come reti di relazione: i libri del cardinale Costanzo Torri e del suo entourage nella Biblioteca comunale di Sarnano*, in *"Litterae ex quibus nomen Dei componitur"*. Studi per l'ottantesimo compleanno



di Giuseppe Avarucci, a cura di Aleksander Horowski, Roma, Istituto storico dei Cappuccini (Bibliotheca seraphico-capuccina, 104), pp. 207-239.

*Note di lettura su una pubblicazione recente. La "libreria" settecentesca di San Francesco del Monte a Perugia*, «Bibliotheca.it», 5/1, pp. 197-207.

*Profilo di donna e di scrittrice: Maria Chiappelli Zdekauer (Macerata, 1902-Lido di Camaiore, 1961)*, in Lodovico Zdekauer. *Discipline storiche e innovazione fra Otto e Novecento. Atti del convegno di studi, Macerata, 19 marzo 2015*, a cura di Francesco Pirani, Ancona, Deputazione di storia patria per le Marche - Fermo, Andrea Livi editore, pp. 229-245.

*Renzo Paci e il suo insegnamento all'Università di Macerata*, in *Le Marche tra Medioevo e contemporaneità. Studi in memoria di Renzo Paci*, a cura di Carlo Vernelli, Ancona, Consiglio Regionale delle Marche (Quaderni, 201), pp. 13-20 online: <[https://www.consiglio.marche.it/informazione\\_e\\_comunicazione/pubblicazioni/quaderni/pdf/201.pdf](https://www.consiglio.marche.it/informazione_e_comunicazione/pubblicazioni/quaderni/pdf/201.pdf)>.

*An Unknown Best-Seller: the "Confessionario" of Girolamo da Palermo*, in *Lost Books. Reconstructing the Print World of Pre-Industrial Europe*, edited by Flavia Bruni, Andrew Pettegree, Leiden-Boston, Brill (Library of the written word, 46), pp. 291-309.

2017

*Il mito lauretano e la sua diffusione editoriale: La "Oratione di santa Maria de Loreto"*, «Studia Picena», 82, pp. 287-302.

*L'"Oratione" alla Madonna di Loreto. Edizioni ed esemplari*, in *Itinerari del libro nella storia. Per Anna Giulia Cavagna a trent'anni dalla prima lezione*, a cura di Francesca Nepori, Fiammetta Sabba e Paolo Tinti, Bologna, Pàtron, pp. 193-203.

*Il trionfo della parrucca. Modelli e nomenclatura dall'Enciclopedia per pettinarsi del conciatoste Bartelemi (Venezia 1769)*, in *Moda e modi di vita. Figure, generi, paradigmi*, a cura di Luciana Gentilli, Patrizia Oppici e Susi Pietri, Macerata, eum (Experimetra, 1), pp. 29-51.

2018

*Antonio e Matteo Bonfini maestri e umanisti. La professione delle humanae litterae nella Marca Anconitana tra tardo medioevo e prima età moderna*, in *Antonio Bonfini (1427-1502) umanista e storico dell'Ungheria e i Bonfini da Patrignone. Atti del convegno transnazionale di studi storici Italia-Ungheria, Montalto delle Marche, 20-21, 27-28 giugno 2015*, a cura di Manuela Martellini, Teramo, Edizioni Palumbi - Montalto Marche, Comune, pp. 79-97.

*Archivi e biblioteche, istituti feriti. Quali le prospettive di ripresa?*, «Le

cento città» 62, pp. 57-59.

*Intervento alla "Tavola rotonda su accreditamento, valutazione e multidisciplinarietà" / "Round table on accreditation, evaluation and multidisciplinarity"*, «Il capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage», 17, pp. 108-111, online: <<https://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/issue/view/88/showToc>>.

*"La stella caduta" di Maria e Francesco Chiappelli nelle carte dell'Archivio Bemporad-Marzocco*, «Paratesto», 15, pp. 151-159.

2019

*Archivi e biblioteche, istituti feriti. Quali le prospettive di ripresa?*, in *Nuovi sentieri di sviluppo per l'Appennino marchigiano dopo il sisma del 2016*, a cura di Ilenia Pierantoni, Daniele Salvi e Massimo Sargolini, Ancona, Consiglio Regionale delle Marche (Quaderni, 289), pp. 187-191, online: <[https://www.consiglio.marche.it/informazione\\_e\\_comunicazione/pubblicazioni/quaderni/pdf/289.pdf](https://www.consiglio.marche.it/informazione_e_comunicazione/pubblicazioni/quaderni/pdf/289.pdf)>.

2020

*Intervento alla Tavola rotonda "Le linee guida sul trattamento dei fondi personali"*, in *Il privilegio della parola scritta: gestione, conservazione e valorizzazione di carte e libri di persona. Atti del Convegno internazionale, Campus di Fisciano, 10-12 aprile 2019*, a cura di Giovanni Di Domenico e Fiammetta Sabba, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, pp. 479-483.

*Note e riflessioni in margine a "Il libro, il popolo, il territorio, da una indagine socio-statistica: memoria storica di biblioteche"*, «Bibliothecae.it», 9/1, pp. 454-468.

In corso di stampa:

*Andrea Bacci e Giulio Iasolino: sguardi incrociati sulle terme di Pithecul/Ischia*, in *Donne, terme e bellezza a Ischia nel Rinascimento. Atti del convegno, Ischia, 2-6 maggio 2017*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra editore.

con Stefania Fortuna e Giovanna Pirani, *Segni sui libri e non solo: il "Fondo Bonarelli-Modena" della Biblioteca Comunale Benincasa di Ancona*, in *La percezione del libro. Giornata di studio in ricordo di Marco Santoro (1949-2017)*, Messina, 30 novembre 2017, a cura di Valentina Sestini, Messina, CISU.

*La terra trema, le Relazioni raccontano: il terremoto del 1672 in Romagna e nella Marca d'Ancona*, in *Studi in onore di Vincenzo Trombetta*.

*Schede di catalogo e voci di dizionario*

2005

*Accademia degli Erranti, Applausi accademici ... a Mons. don Giacomo Boncompagno de duchi di Sora, Fermo, nella stamparia d'Andrea de Monti, 1690, in «Collectio thesauri». Dalle Marche tesori nascosti di un collezionismo illustre, a cura di Mauro Mei, II: L'arte tipografica dal XV al XIX secolo, Firenze, Edifir - Ancona, Regione Marche, pp. 109-110.*

*Alfonso Ciccarelli (1532-1538), Dell'istoria di casa Monaldesca ..., In Ascoli, appresso Gioseppe de gl'Angeli, 1580, ivi, pp. 105-106.*

*Antonio Filippo Ciucci, "Prontuarium chirurgicum", Maceratae, Typis Iosephi Piccini, 1679-1680, ivi, pp. 126-127.*

*Argomento del Sigismondo, tragedia, A Fermo, per Giovan Francesco de' Monti, 1619, ivi, pp. 107-108.*

*Clemens, papa VIII, Bolla della Santità di N.o Sig.re Papa Clemente ottavo sopra il Buon Governo et Amministrazione dell'Entrate et Beni delle Communità dello Stato ecclesiastico, Fermo, presso Giovanni Bonibello, 1607, ivi, pp. 115-116.*

*Francesco Nobili (sec. XVII), Adamidis aquilae ad gloriam volatus panegirica laurus pro doctorali pompa ... in utroque iure D. Ioannis Baptistae abbatis Adami, Firmi, apud Andrea de Montibus, 1675, ivi, pp. 111-112.*

*Giornale de' letterati. 1668-1681, In Roma, per Nicolò Angelo Tinassi, gennaio 1668-marzo 1675, ivi, pp. 257-259.*

*Giovanni Francesco Angelita, I pomi d'oro, In Recanati, appresso Antonio Braidà, 1607, ivi, pp. 130-131.*

*Francesco Brancondio, Oratio de laudibus atque encomiis ... domini Michaelis Angeli Tonti S.R.E. cardinalis ..., Maceratae, apud Sebastianum Martellinum, 1609, ivi, pp. 121-122.*

*Giovanni Ludovico Vivaldi, Opus regale ... impressum Lugduni, anno nostrae salutis 1512 die vero vii mensis Augusti, ivi, pp. 239-241.*

*Giuseppe Colucci, Delle antichità picene, Fermo, Dai torchi dell'autore, per Giuseppe Agostino Paccaroni, 1786-1797, ivi, pp. 539-541.*

*Juan de Torquemada, Expositio in Psalterium, Venetijs per Lazarum de Soardis, die 26 Ianuarij 1502, ivi, pp. 212-213.*

*Marco Antonio Tomati, Decisiones novissimae Sacrae Rotae Maceraten-sis ..., Maceratae, apud Bartholomaeum Pavesium et Io. Mariam Guidarellum socios, typis Ioannis Baptistae Bonomi, 1633, ivi, pp. 128-129.*

*Pietro Paolo Floriani, Alla maestà cesarea di Ferdinando II. Diffesa et offesa delle piazze, In Macerata, appresso Giuliano Carboni, 1630, ivi, pp. 123-125.*

*Sebastiano Paparella* (sec. 16.), *Opera omnia quinque distincta voluminibus ...*, Maceratae, apud Sebastianum Martellinum, 1582, ivi, pp. 119-120.

*Settimio Brecca* (sec. 16.-17-), *Ad illustriss. et reverendiss. D.D. Octavium S.R.E. Cardinalem Bandinum, Provinciae Marchiae a latere Legatum ...*, Firmi, ex officina haeredum Sertorij de Montibus et Ioannis Bonibelli, 1601, ivi, pp. 113-114.

2008

*Martellini, Sebastiano*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 71, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, pp. 72-75.

2013

*Bona, Maurizio e Giuseppe* in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento*, I, Pisa-Roma, Fabrizio Serra editore, pp. 156-159.

*Braida, Antonio*, ivi, I, pp. 182-185.

*Commandino, Federico*, ivi, I, pp. 290-292.

*Farri, Pietro*, ivi, II, pp. 398-402.

*Gioiosi, Antonio*, ivi, II, pp. 475-479.

*Giubari, Giovanni*, ivi, II, pp. 491-494.

*Grandi, Astolfo*, ivi, II, pp. 517-520.

*Guarlotti, Perino*, ivi, II, pp. 541-544.

*Monti, Sertorio*, ivi, II, pp. 704-707.

*Paradisi, Serafino*, ivi, II, pp. 773-775.

*Pinetti, Giacomo*, ivi, II, pp. 815-819.

*Sabini, Claudio, Agostino, Isabella*, ivi, III, pp. 894-896.

*Scaccioppa, Cesare e Giovanni Paolo*, ivi, III, pp. 917-920.

*Scanello, Cristoforo*, ivi, III, pp. 921-924.

*Stringario, Girolamo e Giorgio*, ivi, III, pp. 966-969.

con Monica Bocchetta, *Bellagamba, Giovanni Battista*, ivi, I, pp. 75-78.

con Monica Bocchetta, *Benedetti, Francesco Platone; Giovanni Giacomo; Giovanni Giacomo & Guarini, Paolo*, ivi, pp. 87-91.

con Monica Bocchetta, *Bini, Luca*, ivi, pp. 137-140.

con Alessia Parolotto, *Cartolari, Francesco e Baldassarre junior*, ivi, pp. 239-244.

con Monica Bocchetta, *Fontanesi, Giovanni Giacomo*, ivi, II, pp. 416-418.

con Maria Paola Barlozzini, *Moscheni, Francesco e Simone*, ivi, pp. 717-719.

2018

*Chiappelli Zdekauer Maria*, in *Dizionario biografico delle marchigiane (1815-2018)*, a cura di Lidia Pupilli e Marco Severini, Ancona, Il lavoro editoriale, pp. 73-74.

### *Banche dati*

2005

*Le Carte e la Storia. Le biblioteche claustrali delle Marche di fronte all'Unità d'Italia*, con la collaborazione di Silvia Alessandrini Calisti, Monica Bocchetta, Maela Carletti, Sara Così <<https://bibliotecheclaustrali.unimc.it/>> (ricerca finanziata dall'Università di Macerata - Decreto Rettoriale n. 648 del 06 aprile 2004).

2006

«*Hic liber est mei ... Spectat ad bibliothecam ...*»: storie di libri e di biblioteche. Mostra bibliografica organizzata in occasione del convegno internazionale *Libri, biblioteche e cultura degli Ordini regolari nell'Italia moderna*, Macerata, Biblioteca comunale, maggio-giugno 2006, a cura di Rosa Marisa Borraccini, con la collaborazione di Silvia Alessandrini Calisti, Monica Bocchetta, Marina Boni, Sara Così, Renato Pagliari <<https://bibliotecheclaustrali.unimc.it/mostra/schede2.htm>>.

2009

*Le biblioteche degli Ordini regolari in Italia alla fine del secolo XVI* <[rici.vatlib.it](http://rici.vatlib.it)>, a cura di Rosa Marisa Borraccini, Giovanna Granata e Roberto Rusconi (banca dati ospitata nel server della Biblioteca Apostolica Vaticana).

*Biblioteche disvelate. Saggi di scavo storico-bibliografico nella Biblioteca comunale di Sarnano*. Mostra bibliografica, Sarnano, 'Il loggiato', 24 maggio-31 agosto 2008, a cura di Rosa Marisa Borraccini e Giuseppe Avarucci, con la collaborazione di Silvia Alessandrini Calisti, Monica Bocchetta, Sara Così, Eleonora Luzi e Denise Tanoni <<https://bibliotecheclaustrali.unimc.it/biblioconventuale.html>>.

### *Prefazioni, premesse, presentazioni*

1996

*Presentazione*, in «*Per la studiosa gioventù*». Mostra di antichi libri di scuola, XV-XIX sec., San Severino Marche, Palazzo dei Governatori, 3-17 marzo 1996, San Severino Marche, Biblioteca comunale 'Antolisei', pp. 7-11.

2010

*Le emozioni di un viaggio nella memoria*, premessa ad Achille Caropreso, *Il sugo della domenica. Appunti sanbenedettesi*, Modena, Colombini, pp. 9-12.

2012

*Presentazione*, in Giancarlo Petrella, *L'oro di Dongo ovvero per una storia del patrimonio librario del convento dei Frati minori di Santa Maria del Fiume (con il catalogo degli incunaboli)*, Firenze, Olschki (Biblioteca di bibliografia italiana, 195), pp. 5-7.

*Presentazione*, in *La biblioteca dimenticata: il fondo librario antico a stampa 'Di Stefano'*, a cura di Maria Mondello e Maria Concetta Valenti, Palermo, Centro regionale per l'inventario, la catalogazione e la documentazione grafica, fotografica, aerofotografica, audiovisiva e Filmoteca regionale siciliana (CRICD), pp. 15-16.

2013

*Prefazione*, in Roberto Cresti, *L'ombra di Tagete: Francesco Roviello, opere 1979-2009*, Macerata, eum, p. 7.

2014

*Amedeo Ricci (21 ottobre 1895-3 febbraio 1971). L'uomo, il professionista*. Nota introduttiva a Amedeo Ricci, *Storie maceratesi*, a cura di Luigi e Nino Ricci, Macerata, eum, pp. 7-8.

2015

*Premessa*, in Mirko Grasso, *Dal Regno d'Italia alla Repubblica: le opere e i giorni del notaio Augusto Marchesini (1873-1954)*, Macerata, eum, pp. 7-11.

*Presentazione di La Libreria Ghislieri nella Planettiana di Jesi all'origine della biblioteca pubblica*, a cura di Rosalia Bigliardi, Enrica Conversazioni e Simonetta Pirani, Jesi, Edizioni della Biblioteca Planettiana, 2012, in Accademia marchigiana di scienze, lettere ed arti, *Presentazione dei libri e articoli dei soci 2012/2014. Atti raccolti e ordinati da Gaetano Messina, Ancona, Consiglio Regionale delle Marche, 2015 (Quaderni, 196)*, pp. 111-115, online: <[https://www.consiglio.marche.it/informazione\\_e\\_comunicazione/pubblicazioni/quaderni/pdf/196.pdf](https://www.consiglio.marche.it/informazione_e_comunicazione/pubblicazioni/quaderni/pdf/196.pdf)>.

2016

*Presentazione*, in Monica Bocchetta, *Biblioteche scomparse. Le librerie claustrali degli Eremiti del beato Pietro da Pisa. Ricostruzione storico-bibliografica*, Cargeghe (SS), Editoriale Documenta-Biblioteca di Sardegna, pp. 7-11.

2017

con Valentina Sestini, *Prefazione*, «Paratesto», 14, pp. 9-10, online: <<https://www.libraweb.net/articoli.php?chiave=201705901&crivista=59>>.

2018

*Il valore della lingua nella società complessa*. Nota introduttiva a *Pluri-verso italiano: incroci linguistico-culturali e percorsi migratori in lingua italiana*. Atti del Convegno internazionale, Macerata-Recanati, 10-11 dicembre 2015, a cura di Carla Carotenuto, Edith Cognigni, Michela Meschini e Francesca Vitrone, Macerata, eum, 2018, p. 11-12.

### *Recensioni e schede di lettura*

1978

Recensione a Jeanne Bignami Odier, *La Bibliothèque Vaticane de Sixte IV à Pie XI. Recherches sur l'histoire des collections de manuscrits*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1973, «Rivista di storia della Chiesa in Italia», 32, pp. 588-591.

1996

Recensione a *Annuario delle biblioteche ecclesiastiche italiane 1995*, Milano, Bibliografica, 1995 e *Catalogo delle biblioteche d'Italia. Marche*, Roma, ICCU, 1995, «Studia Picena», 59, pp. 411-416.

Recensione a Saverio Franchi, *Le impressioni sceniche. Dizionario bio-bibliografico degli editori e stampatori romani e laziali di testi drammatici e libretti per musica dal 1579 al 1800*, Roma, Ed. di storia e letteratura, 1994, «Studia Picena», 59, pp. 407-411.

2010

Recensione a *Il fondo librario "Giovanni Ludovico Ascarì" della Biblioteca comunale "Ascariana" di Cingoli*, catalogo a cura di Luca Pernici, con uno scritto di Paolo Appignanesi, Cingoli, Comune di Cingoli-Biblioteca Comunale Ascariana, 2008, «Studia Picena», 74, pp. 484-488.

Recensione a Paola Zito, *Granelli di senapa all'Indice. Tessere di storia editoriale (1585-1700)*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra editore, 2008, «Paratesto», 7, pp. 203-206.

2011

Recensione a *L'Archivio Flora in ARCHILET. Inventario archivistico*, a cura di Gabriella Donnici e Francesco Iusi, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2009, «Filologia antica e moderna», 38, pp. 204-208.

2012

Recensione a Ada Gigli Marchetti, *Libri buoni a buon prezzo. Le edizioni Salani (1862-1986)*, Milano, FrancoAngeli, 2011, «Paratesto», 9, pp. 233-235.

Recensione a *Collezionismo librario e biblioteche d'autore. Viaggio negli archivi culturali*, a cura di Lodovica Braidà e Alberto Cadioli,

Milano, Skira, 2011, «Paratesto», 9, pp. 235-237.

2014

Recensione a Marco Santoro, *I Giunta a Madrid. Vicende e documenti*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra editore, 2013 (Biblioteca di Paratesto, 9), «Paratesto», 11, pp. 183-184.

2015

Recensione a Giancarlo Petrella, *I libri nella torre. La biblioteca di Castel Thun, una collezione nobiliare tra XV e XX secolo (con il catalogo del fondo antico)*, presentazione di Marielisa Rossi, Firenze, Olschki, 2015 (Biblioteca di Bibliografia, 198), «Teca», 8, pp. 134-137.

2016

Recensione a Valentina Sestini, *Donne tipografe a Messina tra XVII e XIX secolo*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra editore, 2015, «Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 30, pp. 272-275.

Scheda di lettura di Rino Avesani, *Per doverosa memoria: Campana, Battelli, Billanovich, Kristeller e altri amici*, Macerata, eum, 2015, «Esperienze letterarie», 41/2, pp. 156-158.

2017

Recensione a Alessandro Corubolo, Maria Gioia Tavoni, *Torchi e stampa al seguito*, Bologna, Pendragon, 2016, «Paratesto», 14, pp. 200-203.

Recensione a Comino Ventura, *tra lettere e libri di lettere (1579-1617)*, a cura di Gianmaria Savoldelli e Roberta Frigeni, Firenze, Olschki, 2017 (Biblioteca di bibliografia, 201), «Paratesto», 14, pp. 198-200.

Recensione a Giancarlo Petrella, «*À la chasse au bonheur*». *I libri ritrovati di Renzo Bonfiglioli e altri episodi di storia del collezionismo italiano del Novecento*. Presentazione di Dennis E. Rhodes, Firenze, Olschki, 2016, «La Bibliofilia», 119/1, pp. 186-189.

Recensione a Maria Gioia Tavoni, *Riproporre il 'silenzio' per le "Contemplazioni" di Arturo Martini*, Faenza, Fratelli Lega Editori, 2017, «Bibliothecae.it», 6/2, pp. 477-482.

Recensione a Ugo Rozzo, *Iconologia del libro nelle edizioni dei secoli XV e XVI*, Udine, Forum, 2016 (Libri e Biblioteche. Collana dell'Istituto storico del libro antico, 37), «Paratesto», 14, pp. 188-190.

2019

Recensione a Floriano Grimaldi, *Giuseppe Antonio Vogel: prete e "antiquario" dall'Alsazia alla Marca*, Fermo, Andrea Livi editore, 2018, «Studia Picena», 84, pp. 377-380.

Recensione a Edward Wilson-Lee, *Il catalogo dei libri naufragati: il figlio di Cristoforo Colombo e la ricerca della biblioteca universale*, trad. di Susanna Bourlot, Torino, Bollati Boringhieri, 2019, «Paratesto», 16, pp. 175-178.



Recensione a Giancarlo Petrella, *L'impresa tipografica di Battista Farfengo a Brescia. Fra cultura umanistica ed editoria popolare (1489-1500)*, Firenze, Olschki, 2018 (Biblioteca di Bibliografia, 208), «Paratesto», 16, pp. 171-173.

Recensione a *Le cinquecentine del Fondo Piero Guicciardini nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, a cura di Marco Fratini e Laura Venturi, contributi di Pietro Adamo [*et al.*], Torre Pellice, Centro Culturale Valdese, 2017 (Quaderni del patrimonio culturale valdese, 3), e di *Le cinquecentine della Riforma tedesca e svizzera nella Biblioteca Valdese*, a cura di Marco Fratini e Lorenzo Di Lenardo, contributi di Emidio Campi [*et al.*], Torre Pellice, Centro Culturale Valdese, 2017 (Quaderni del patrimonio culturale valdese, 4), «Paratesto», 16, pp. 179-181.



Alfredo Serrai\*

## Cultura e beni culturali

La Cultura sembra un concetto di facile e quasi immediata definizione. Tutt'altro. In realtà, solo a voler essere un po' più circostanziati, si è costretti a riconoscere che la definizione di Cultura risulta né facile né immediata, e che comunque essa si trova ben distante dall'uso, generico ed approssimativo, che abitualmente se ne fa. Dobbiamo subito precisare che la Cultura non è semplicemente l'insieme delle nozioni o delle conoscenze, e cioè il bagaglio del sapere, della erudizione o quello di un'ampia istruzione, e nemmeno che essa coincida con la padronanza estesa e particolareggiata di una scienza, di una tecnica, o di un campo di informazioni e di competenze specifiche, siano esse erudite, scientifiche, o tecniche. Sia chiaro, quindi, che uno specialista, un professore, un esperto, un erudito non sono in quanto tali, automaticamente, delle persone di cultura. Gli appannaggi culturali delle figure professionali appena citate sono qualità o competenze che attengono ad un complesso di nozioni e di capacità, che, per quanto estese, specializzate, o esoteriche, consistono e si riducono esattamente ad un insieme di entità informative, ossia di entità quantitative di informazione, che si caratterizzano, appunto, per il fatto di poter risultare misurabili, ossia, come si direbbe oggi, di poter essere matematicamente calcolabili in bit. Al contrario, la Cultura è il risultato di quella particolare e specifica dotazione cerebrale di un essere umano, vivente e senziente, la cui intelligenza – a differenza di

\* Già Sapienza Università di Roma.

Giovanna Granata\*

Libri, biblioteche e società: le ricerche di Rosa Marisa Borraccini tra storia del libro e storia delle biblioteche

Alla lunga e operosa carriera di Marisa Borraccini non sono mancati i riconoscimenti che hanno premiato la sua attività di ricerca, la dedizione nella formazione delle giovani generazioni – all'università di Macerata come nel collegio dottorale della Sapienza romana –, il ruolo svolto per la comunità scientifica, la sollecitudine per la valorizzazione dei tesori della sua terra, le Marche.

Tra le numerose gratificazioni è il premio 'La Fornarina' di San Ginesio che, condiviso con esponenti di spicco della vita civile come Laura Boldrini, Marisa Borraccini ha ricevuto nel 2012 quale tributo all'impegno femminile nella crescita della società contemporanea. In quella circostanza ha pronunciato una prolusione dal titolo 'Il libro nella (mia) storia', ricordando le iniziative condotte per la costruzione del sistema bibliotecario provinciale, al fianco dei giovani laureati in Beni Archivistici e Librari, e individuando la cifra del proprio agire nello sforzo costante di sensibilizzazione intorno al valore della memoria scritta e del patrimonio librario.

A questo stesso sentire si richiama ora una cerchia di colleghi e di giovani studiosi che, in un passaggio importante della sua biografia accademica, si stringono con stima e affetto attorno a lei per rendere omaggio alla sua figura. Ho il piacere e l'onore di delinearne in questo contesto il profilo scientifico, come collega e amica, un compito sempre impegnativo e in questo caso ancor

\* Università degli Studi di Cagliari.

più delicato per il rischio che a prendere il sopravvento siano i ricordi delle tante iniziative condivise e della strada percorsa insieme.

Per resistere alla tentazione della memoria personale non c'è che da cominciare con l'inizio, tornare ai suoi primi lavori di giovane studiosa che, appena formatasi all'Università di Macerata alla scuola di Rino Avesani, si cimentava con la scrittura scientifica dando alle stampe, senza forse immaginare quel che ne sarebbe venuto dopo, il frutto delle proprie indagini. Si tratta di lavori importanti che inaugurano linee di interessi durature, prefigurando anche quelle che ne sarebbero state le molteplici direzioni di sviluppo, ma che soprattutto già chiaramente permettono di cogliere tratti consistenti della sua prospettiva in campo metodologico.

Il riferimento è al saggio sulla scuola pubblica a Recanati nel XV secolo, pubblicato negli «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia» dell'Università di Macerata del 1975, cui sarebbe seguito il lavoro sui maestri di grammatica a Cingoli nel Quattrocento, presentato al convegno del 1983 sulla storia della cittadina marchigiana, e quindi, nel decennio successivo, l'ampia ricognizione su *Scuole e maestri della Marca nei secoli XIV-XV*, presentata nel convegno su 'Scuola e insegnamento' del 1999<sup>1</sup>. Un filone di indagine duraturo, questo, che rimane costantemente sullo sfondo nella ricostruzione delle vicende culturali marchigiane e che riemerge più volte in approfondimenti di diverso tenore quali, in anni più recenti, i saggi biografici su Tideo Acciarini e su Antonio e Matteo Bonfini<sup>2</sup>.

L'attenzione per il tema che, ancora a distanza di anni con grata riconoscenza, Marisa Borraccini ricondurrà alle suggestioni del suo maestro<sup>3</sup>, scaturisce dalla convinzione, lucidamente espressa già nei saggi di esordio, sul ruolo fondamentale della

<sup>1</sup> *La scuola pubblica a Recanati nel secolo XV* (1975); *I maestri di grammatica a Cingoli nel Quattrocento* (1986); *Scuole e maestri della Marca nei secoli XIV-XV* (2001). Per le informazioni bibliografiche complete di questi contributi e dei seguenti si veda la Bibliografia degli scritti di Rosa Marisa Borraccini nel presente volume.

<sup>2</sup> *Brevi note per la biografia di Tideo Acciarini* (2014); *Antonio e Matteo Bonfini maestri e umanisti* (2018).

<sup>3</sup> *Antonio e Matteo Bonfini maestri e umanisti*, cit., p. 79.

scuola come primo fermento culturale del territorio, in grado di incidere in maniera determinante sulla fisionomia delle *élites* intellettuali, nel caso particolare sulla diffusione del modello educativo di stampo umanistico nel decisivo passaggio alla modernità. In questo senso, lo studio dell'istituzione scolastica si configura come punto di partenza imprescindibile, senza un'attenta considerazione del quale non potrebbero trovare spiegazione le manifestazioni di vitalità che, a diverso titolo, caratterizzano una 'periferia' in effetti tutt'altro che marginale ed anzi partecipe dei grandi rivolgimenti che hanno segnato la storia italiana ed europea.

Proprio su tali manifestazioni di vitalità, nella loro variegata tipologia e caratterizzazione, Marisa Borraccini concentrerà i propri interessi nel prosieguo di uno studio che negli anni sempre di più, innestandosi in maniera quasi naturale su quel primo nucleo di indagini, si addenterà nell'analisi del tessuto culturale marchigiano, mosso da un'esigenza di comprensione profonda dei fenomeni nelle loro dinamiche intrinseche e non semplicemente come meccanica presentazione di fatti, persone e circostanze, carica di erudizione o di orgoglio localistico, ma spesso priva di respiro storiografico.

È quella comprensione profonda che trova il proprio strumento di elezione nell'uso sapiente delle fonti. Anche sotto questo aspetto, i saggi su Recanati e Cingoli, ineccepibili nella loro impostazione, consentono di cogliere in nuce elementi che caratterizzeranno negli anni la sua produzione: il pieno controllo bibliografico della letteratura scientifica, lo spoglio esaustivo e rigoroso dei fondi documentari nella loro variegata tipologia e la ricognizione sistematica delle informazioni disponibili quali basi per una ricostruzione storiografica tanto coerente, sul piano delle ipotesi interpretative, in quanto solidamente fondata.

Si tratta in quei primi lavori soprattutto di fondi archivistici ai quali ben presto si aggiungono le fonti bibliografiche. Nel 1991 il volume sulle tesi di laurea della Facoltà di Lettere, prodotto in collaborazione con Luigi Verducci, affronta il tema del trattamento catalografico di un materiale 'speciale', cui la comunità degli studiosi iniziava in quegli anni a guardare con attenzione nel quadro del dibattito, allora particolarmente

vivo, sulle problematiche della letteratura 'grigia'<sup>4</sup>. Il lavoro è seguito da un contributo di carattere tecnico, presentato nello 'storico' convegno svoltosi all'Istituto Superiore di Sanità nel 1992<sup>5</sup>, ma ha in realtà una finalità più ambiziosa e trova infatti esito nella collana 'Biblioteconomia e Bibliografia' di Olschki. Presenta, catalogate secondo l'ordine alfabetico degli autori, le tesi discusse dalla data di istituzione della Facoltà, negli anni '60 del Novecento, corredate da una nutrita serie di indici e con la premessa di un corposo saggio che introduce lo spettro delle problematiche in gioco e chiarisce i presupposti del lavoro.

Il saggio, che si deve specificatamente all'apporto di Marisa Borraccini, porta le tracce inconfondibili della sua impostazione di lavoro: la sistematicità dell'analisi, la sicura padronanza dello *status quaestionis*, la ricognizione analitica dei diversi aspetti implicati, sul piano tecnico e normativo, l'esame delle buone prassi seguite a livello internazionale. Tutto ciò nell'insieme concorre a delineare un quadro conoscitivo completo, che si traduce in una trattazione densa, serrata e assolutamente esauriente. Ma quello che particolarmente interessa è la prospettiva che guida la discussione critica dei risultati. Essa non rimane infatti sul versante puramente professionale, ma individua nel catalogo uno strumento informativo in grado di portare elementi di comprensione sul piano storiografico. In tal senso, il catalogo funziona come uno 'specchio' nel quale vedere l'immagine riflessa della Facoltà, è cioè una fonte che, opportunamente interrogata, consente di ricostruirne il profilo culturale e le molteplici linee di attività.

L'approfondimento sui contenuti di ricerca 'riflessi' dal catalogo delle tesi riguarda nella fattispecie le dissertazioni di argomento marchigiano delle quali, nel saggio introduttivo, sono individuati i diversi filoni di indagine in relazione alle articolazioni strutturali dell'Ateneo. Si tratta di una percentuale significativa sul totale delle tesi, la cui scelta come campione di analisi, certamente tesa a valorizzare il radicamento della 'nuova' Facoltà

<sup>4</sup> *Una Facoltà allo specchio. Le tesi di laurea della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Macerata, 1964/65-1988/89* (1991).

<sup>5</sup> *I risultati di un'indagine preliminare sul trattamento bibliografico delle tesi nelle università italiane* (1993).

sul territorio, traduce anche la particolare attenzione con cui Marisa Borraccini guarda agli studi locali quale campo fecondo di ricerca, consapevole delle nuove prospettive aperte su questo fronte dal dibattito storiografico corrente.

Nel discutere l'impegno dei diversi Istituti, il saggio non manca infatti di citare l'apporto intellettuale di Alberto Caracciolo che, con Renzo Paci e Sergio Anselmi, aveva fondato proprio a Macerata i «Quaderni storici delle Marche» (1966), poi divenuti «Quaderni storici», svolgendo un ruolo di primo piano nell'apertura di una discussione sulla storia locale come elemento chiarificatore su processi e tematiche di portata più generale. Una storia dall'angolatura prospettica nient'affatto riduttiva, in grado di confrontarsi proficuamente con orizzonti di scala più ampia, arricchendo un quadro di sintesi altrimenti disomogeneo, frammentario e, per certi tratti, sfuggente, astratto, unilaterale.

È in questa linea metodologica che si collocano le ricerche di Marisa Borraccini, i cui interessi, a fronte della scelta 'locale' come ambito privilegiato di indagine, vengono progressivamente ad ampliarsi, estendendo il campo di analisi al vasto orizzonte di personalità, istituzioni e centri di produzione/circolazione del sapere a diverso titolo coinvolti nei processi di trasmissione della conoscenza, con una proiezione anch'essa dilatata lungo un arco cronologico che dal tardo medioevo arriva all'età contemporanea.

In questo scenario spiccano innanzitutto le istituzioni bibliotecarie. Lo studio che, nello stesso anno di uscita del volume sulle tesi, è dedicato alla Biblioteca circolante di Macerata inaugura tale fronte di indagine come elemento centrale per una ricostruzione della storia culturale del territorio in cui prosegue idealmente il percorso esplorativo iniziato sul tema della scuola<sup>6</sup>. La vicenda della popolare cittadina è qui esaminata sullo sfondo della lotta condotta contro l'analfabetismo in età post-unitaria, intrecciando l'esame degli aspetti di carattere istituzionale alla ricostruzione delle dinamiche organizzative e di servizio e all'a-

<sup>6</sup> *Storia di una istituzione per l'educazione del popolo. La Biblioteca popolare circolante maceratese, 1870-1931* (1991).



nalisi della fisionomia bibliografica delle raccolte, testimoniata dal catalogo di primo Novecento. Ne emerge un'immagine a tutto tondo dell'istituto che testimonia la vivacità con cui il territorio marchigiano partecipa al travagliato dipanarsi delle analoghe esperienze nazionali.

È questo l'avvio di una fruttuosa stagione di ricerche dedicate all'approfondimento di momenti specifici della storia bibliotecaria, di singole realtà e delle personalità ad essa legate, ma che esitano anche in importanti saggi di sintesi nei quali si ricomponne un quadro unitario e coerente che dà l'immagine di una fitta rete di istituti, differenziati per tipologia e per caratterizzazione culturale<sup>7</sup>.

Un particolare rilievo assumono le ricerche sulle biblioteche private. Uno dei primi lavori organici in tale direzione è costituito dallo studio, pubblicato nel 1999, sulla biblioteca del giurista camerinese Francesco Marsili, vissuto nella prima metà dell'Ottocento, biblioteca che l'Università di Macerata aveva acquisito dalla famiglia nei primi anni '80 dello scorso secolo<sup>8</sup>. Il volume, che valorizza e cataloga la sezione delle cinquecentine, è aperto da un saggio introduttivo nel quale si delinea il profilo biografico del personaggio, si descrive la fisionomia della sua raccolta, si dà conto delle caratteristiche dei volumi esaminati. Ne deriva un quadro di estremo interesse, anche in questo caso all'insegna della completezza dell'analisi, non solo sui personali interessi di studio del Marsili, ma anche sull'intreccio di vicende e di rapporti di cui egli fu al centro, come giurista, come responsabile incaricato della gestione della biblioteca Valentiniana e come bibliofilo in contatto con i circuiti del commercio antiquario del libro.

Di tutto questo la raccolta libraria, opportunamente scandagliata, conserva le tracce tanto nelle sue presenze bibliografiche quanto nelle particolarità degli esemplari, presentandosi come una complessa trama di rinvii che offre innumerevoli spunti di ricerca. Un sistema aperto, osmotico si potrebbe dire, che 'par-

<sup>7</sup> *Tra privato e pubblico: le biblioteche del Maceratese nei secoli XVI-XIX* (2000); *Le biblioteche delle Marche tra Antico Regime e Stato liberale* (2002).

<sup>8</sup> *La biblioteca di Francesco e Servilio Marsili, giuristi camerinesi. Notizie storiche e catalogo* (1999).

la' sì del possessore, ma non come individuo isolato, quanto in relazione al contesto entro cui egli si è mosso, alla molteplicità di stimoli, frequentazioni, opportunità di cui è stato il referente.

E d'altra parte è solo tenendo conto dei contesti che la biblioteca privata acquista piena intelligibilità, come tassello di un più ampio disegno culturale. Emblematica è in questo senso l'attenzione per la personalità poliedrica di studiosi ed eruditi di area marchigiana, impegnati nella costruzione di proprie raccolte bibliotecarie, cui Marisa Borraccini dedica diversi saggi allargando lo spettro dell'indagine dall'ambito strettamente bibliografico ai numerosi fronti di attività su cui si è riversato il loro impegno, ai loro progetti letterari e editoriali, agli interlocutori con i quali si sono confrontati. Tra questi, *in primis*, Giuseppe Colucci, l'autore delle *Antichità Picene*, corrispondente di Giuseppe Antonio Vogel e di Girolamo Tiraboschi, o i fratelli De Minicis, legati al circolo culturale del Viessesux<sup>9</sup>. Ma, in maniera speculare, è da leggersi nella stessa linea anche l'interesse per l'apporto personale di intellettuali del Novecento alla cui visione organica dei problemi e al cui respiro culturale si deve un contributo fattivo alla costruzione e allo sviluppo delle biblioteche istituzionali del territorio, come è il caso di Giovanni Spadoni per la Mozzi Borgetti e di Benvenuto Donati, nella sua parentesi maceratese, per la Biblioteca dell'Università<sup>10</sup>.

Sotteso a tali ricerche è un approccio integrale ai temi di studio, in cui si concretizza lo sforzo di penetrare nelle dinamiche e, per così dire, nelle pieghe del tessuto culturale con sguardo aperto, attento a cogliere tutti gli elementi in gioco e a esaminarne

<sup>9</sup> Giuseppe Colucci e Giuseppe Antonio Vogel: *note su un carteggio disperso* (1994); *La biblioteca di Giuseppe Colucci. Formazione e composizione di una raccolta libraria erudita del Settecento* (1998); *Le "Antichità picene" di Giuseppe Colucci: cronaca di una sottoscrizione libraria obbligata* (1998); *Elementi e funzioni paratestuali del carteggio Colucci-Tiraboschi, 1784-1792* (2011); *Frammenti di un discorso erudito nel carteggio Tiraboschi-Colucci* (2014); «*Nell'abbondanza e sceltezza sono alcuni pezzi unici*»: *la Biblioteca De Minicis nella stima di Filippo Raffaelli, Fermo 1872* (2007); *I fratelli De Minicis e il circolo culturale fiorentino di Giovan Pietro Viessesux* (2015).

<sup>10</sup> Il «*furore d'aver libri*» ovvero *Giovanni Spadoni e l'incremento dei fondi della Biblioteca «Mozzi-Borgetti», 1925-1940* (1996); *Le biblioteche di un giurista: Benvenuto Donati (1883-1950) e la cultura del servizio* (2011).

le diverse valenze, per ricostruire un quadro coerente e unitario, circoscritto geograficamente, ma non settoriale.

Tale è anche l'approccio ad un altro ambito del panorama bibliotecario marchigiano cui Marisa Borraccini ha dedicato la propria attenzione; si tratta delle biblioteche ecclesiastiche, dietro molte delle quali sono spesso l'impegno e la passione bibliofila di singoli religiosi (come è il caso della biblioteca del monastero silvestrino di Cingoli<sup>11</sup>), ma che presentano, oltre a questo, la peculiarità di una complessa storia di accumulo e di sedimentazione, conseguente alla dimensione di lunga durata in cui gli istituti religiosi hanno dipanato la loro attività. Un accumulo interrotto, nella gran parte dei casi, proprio dai mutamenti istituzionali connessi con il passaggio di gestione a favore dell'amministrazione pubblica, avvenuto talora drammaticamente come è stato in relazione alla vicenda delle soppressioni, soprattutto post-unitarie.

Lo studio sistematico di tale vicenda, la mappatura delle vie seguite dal processo di devoluzione, condotta sulla base della documentazione archivistica locale e dell'esplorazione delle fonti di ambito ministeriale, consente a Marisa Borraccini di rintracciare nelle raccolte delle istituzioni marchigiane quello che rimane di tante, antiche biblioteche conventuali, a loro volta fortemente stratificate per i diversi apporti che ne hanno alimentato la consistenza<sup>12</sup>.

Si recupera così uno spessore diacronico che, riportando alla luce uno dopo l'altro i frammenti del passato, restituisce, a poco a poco, l'ordito di una tessitura composita e articolata, come è lucidamente esemplificato nel caso della biblioteca di Sarnano<sup>13</sup>. Il fondo antico che l'attuale Comunale ha ereditato dal passato è infatti collettore delle raccolte librerie di diversi conventi locali, tra cui quello dei francescani, a sua volta depositario dei volumi

<sup>11</sup> *La libreria 'Ascariana' del monastero di San Benedetto di Cingoli, 1745-1826. Origine e storia* (2001).

<sup>12</sup> *Le librerie claustrali di Fermo e del suo circondario di fronte all'Unità. Fonti e strumenti per lo studio* (2006); «Per condurre finalmente a termine questa pratica che già troppo è ita per le lunghe». *Le biblioteche delle Marche dopo l'Unità* (2013).

<sup>13</sup> *Biblioteche come reti di relazione: i libri del cardinale Costanzo Torri e del suo entourage nella Biblioteca comunale di Sarnano* (2016).

donati dal cardinale Torri e da altri, legati a diverso titolo alla famiglia del cardinale.

La raccolta, letta in questa prospettiva, disvela una vera ‘rete di relazioni’, come efficacemente richiama il titolo del contributo; ed è la metafora, quella della rete, che costituisce un elemento centrale della concezione storiografica di Marisa Borraccini, traducendo in maniera nitida l’idea della ricerca storica come ricostruzione di un quadro fatto non di una successione di segmenti lineari, ma dell’intreccio di ‘contesti’.

L’interesse per le biblioteche ecclesiastiche nel panorama bibliotecario locale e per i temi connessi alla destratificazione dei fondi conventuali ha trovato una sorta di volano nella collaborazione di Marisa Borraccini alla ricerca nazionale sulla cosiddetta Inchiesta della Congregazione dell’Indice (RICI).

La sua adesione formale alla RICI è legata ai due progetti finanziati su fondi ministeriali nel 2003 (COFIN) e nel 2006 (PRIN) rispettivamente su “Libri, biblioteche e cultura degli ordini regolari nell’Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell’Indice” e su “Libri, biblioteche e cultura degli ordini regolari nell’Italia moderna”, ai quali Marisa Borraccini ha partecipato guidando una *équipe* di giovani studiose maceratesi, ma il suo coinvolgimento prende in effetti le mosse già nell’ambito del precedente progetto COFIN 2001 su “Le biblioteche degli ordini religiosi in Italia nel secolo XVI” con cui la RICI ha preso avvio nel quadro di un’ampia collaborazione tra università, istituti culturali e ordini religiosi sotto il coordinamento nazionale di Roberto Rusconi.

Si tratta, come è noto, di una ricerca ambiziosa, intesa a tradurre il potenziale informativo degli elenchi librari, che a seguito della pubblicazione dell’Indice dei libri proibiti di Clemente VIII (1596) circa 2200 conventi italiani inviarono alla Congregazione dell’Indice, in uno strumento bibliograficamente utile per ricostruire sia la fisionomia culturale delle biblioteche degli Ordini regolari italiani alla fine del ’500 che la circolazione libraria tra i religiosi e l’accoglienza nelle loro raccolte della produzione libraria del primo secolo e mezzo dall’invenzione della stampa.

Allo sviluppo del progetto Marisa Borraccini ha dato un apporto determinante, sia sul piano scientifico e metodologico che

per gli aspetti di carattere operativo e gestionale nei quali ha saputo far valere le sue doti umane di equilibrio e di garbata determinazione.

A Macerata, in particolare, nel 2006 a chiusura del COFIN 2003, ha sostenuto l'organizzazione del convegno internazionale di studi che ha offerto alla RICCI un'importante occasione di visibilità, permettendo di condividerne i risultati su vasta scala con una comunità interdisciplinare di studiosi di scienze del libro, di storici moderni e di storici del cristianesimo e, a seguito dell'incontro, ha curato con Roberto Rusconi la pubblicazione degli Atti in un volume che ancora oggi costituisce una pietra miliare nella bibliografia degli studi<sup>14</sup>.

In quel contesto è pubblicato un suo saggio sulla lista dei volumi sequestrati alla fiera libraria di Recanati nel 1600<sup>15</sup>, cui hanno fatto seguito numerosi lavori incentrati sulla documentazione vaticana e sulle molteplici chiavi di lettura che ne possono derivare. E, tra queste, non solo quella di interesse più immediato, connessa al tema della censura<sup>16</sup>, ma anche quelle che attengono al tema delle possibili edizioni scomparse, cui è dedicato un saggio, fortunato anche per il suo impatto internazionale, sul *Confessionale* di Girolamo da Palermo<sup>17</sup>, o all'analisi di specifici generi librari, come i libri di medicina<sup>18</sup>.

Tali ricerche si innestano saldamente sul suo personale percorso di studio e sulle linee di interesse nelle quali si è mossa la sua indagine sul territorio. La documentazione Vaticana ha infatti messo a disposizione una fonte informativa di importanza fondamentale per la conoscenza delle biblioteche claustrali marchigiane, capace di restituire, come in una sorta di istantanea, l'immagine dettagliata della composizione libraria di molte real-

<sup>14</sup> *Libri, biblioteche e cultura degli Ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice. Atti del convegno internazionale, Macerata, 30 maggio-1 giugno 2006* (2006).

<sup>15</sup> *Un sequestro librario alla fiera di Recanati del 1600* (2006).

<sup>16</sup> *Da strumento di controllo censorio alla "più grande bibliografia nazionale della Controriforma": i codici Vaticani latini 11266-11326* (2014).

<sup>17</sup> *An Unknown Best-Seller: the "Confessionario" of Girolamo da Palermo* (2016).

<sup>18</sup> *Libri di medicina nei chiostrì e nei casali (dall'Inchiesta della Congregazione dell'Indice dei libri proibiti, 1597-1603)* (2012).

tà conventuali del territorio tra XVI e XVII secolo. Un momento chiave, questo, nella loro storia, al quale però Marisa Borraccini non ha guardato in maniera esclusiva come fatto a sé stante, ma come tappa di un percorso lungo e articolato, dipanatosi nei secoli e conclusosi con la traumatica vicenda delle soppressioni post-unitarie.

Le liste librarie della RICI, insieme con quelle che, all'altro capo dell'arco cronologico, vengono dall'indagine sulle devoluzioni sono intese come due pilastri ai quali Marisa Borraccini riesce ad ancorare la ricostruzione storica, nel tentativo di colmare le lacune conoscitive su una vicenda plurisecolare, evitando il rischio di incursioni episodiche e frammentarie.

Proprio in coincidenza con l'impegno nella RICI, non a caso, la ricognizione delle fonti sulle devoluzioni è arrivata alla sua forma più sistematica, con la realizzazione della mappa 'Le carte e la storia' in cui Marisa Borraccini ha impegnato la sua unità di ricerca nella consapevolezza del filo ideale che lega i due fronti di indagine<sup>19</sup>.

Da questo momento si è profilato uno studio sistematico delle diverse realtà claustrali del territorio marchigiano a proposito delle quali, proprio partendo dalle liste librarie di fine '500, vengono esaminate in successione tutte le fonti disponibili, per fare il punto sullo stato delle conoscenze, ricostruire i diversi passaggi e avviare il lavoro di ricomposizione delle raccolte<sup>20</sup>.

Si tratta di un lavoro che fa proprie le indicazioni metodologiche connesse agli studi sulle provenienze, ma in una direzione che procede in senso inverso. Non parte cioè dagli esemplari, quanto piuttosto dagli inventari antichi e dalle fonti provenienti dalla storia delle biblioteche, come bussola di riferimento per uno scavo mirato nei fondi antichi delle istituzioni depositarie che consenta di rintracciare materialmente i volumi superstiti e

<sup>19</sup> «Le Carte e la Storia»: le biblioteche claustrali delle Marche di fronte all'Unità d'Italia (2005).

<sup>20</sup> *I libri dei frati. Le biblioteche dei Minori Conventuali alla fine del secolo XVI dal Codice Vaticano Latino 11280* (2008); *Tra prescrizioni e proibizioni: libri e biblioteche dei Mendicanti della Marca d'Ancona sul declinare del Cinquecento* (2009); *Libri e censura. L'applicazione dell'Indice clementino nelle biblioteche del TOR della Marca Anconitana (dal cod. Vat. lat. 11279)* (2012); *Libri e biblioteche negli eremi camaldolesi di Montecorona alla fine del secolo XVI* (2015).

ritrovare la memoria delle loro vicende pregresse, anche attraverso gli *ex libris*, le note di possesso, le indicazioni d'uso di cui portano il segno.

È questa una prospettiva di ricerca che Marisa Borraccini ha condiviso e sostenuto come una importante linea di sviluppo della RICI. In occasione del convegno di Macerata del 2006 ha infatti organizzato una mostra che già dal titolo evidenzia il taglio metodologico: «*Hic liber est mei ... Spectat ad bibliothecam ...*», ovvero – come recita il sottotitolo – racconta contestualmente ‘storie di libri e di biblioteche’<sup>21</sup>. E, in continuità con tale iniziativa, nel 2009 ha curato la pubblicazione di un altro importante volume collettaneo frutto delle attività di ricerca condotte nell’ambito del PRIN 2006. Il volume, uscito per i tipi delle EUM di Macerata con il titolo *Dalla notitia librorum agli esemplari*, si basa sulle relazioni presentate in occasione di un seminario di studio interno al gruppo RICI, cui si aggiungono anche altri importanti contributi di studiosi esterni, chiamati a raccolta attorno ad un progetto che, come è lucidamente esplicitato nella prefazione, si pone alla convergenza tra gli orizzonti della storia delle biblioteche e quelli della storia del libro<sup>22</sup>.

Si tratta evidentemente di una storia del libro indagata per gli aspetti relativi al tema della circolazione dei manufatti bibliografici nel quadro dei processi di accumulo e conservazione che ne garantiscono la trasmissione nel tempo. Ma non è questo l’unico fronte della ricerca condotta da Marisa Borraccini ‘intorno al libro’, ricerca che si svolge entro un orizzonte di problematiche a sua volta più ampio. Esso riguarda infatti anche i temi della produzione libraria e, nell’ambito dell’attenzione per la realtà culturale del territorio marchigiano, si occupa in diversi contributi della storia della stampa nei centri che ne hanno visto la fioritura durante i secoli dell’*ancien régime typographique*.

I primi lavori in materia risalgono all’analisi dell’attività del prototipografo fermano del '500, Astolfo Grandi<sup>23</sup>, ma l’inda-

<sup>21</sup> «*Hic liber est mei ... Spectat ad bibliothecam ...*»: storie di libri e di biblioteche (2006).

<sup>22</sup> *Dalla “notitia librorum” agli esemplari: storie di libri e di biblioteche* (2007).

<sup>23</sup> *Astolfo Grandi e i primordi dell’arte tipografica a Fermo nel XVI secolo* (1996).

gine in merito prosegue, percorrendo il lungo arco di secoli che va dall'incunabolistica all'età dei Lumi ed estendendo l'orizzonte geografico alla moltitudine dei centri urbani implicati. Si tratta di numerosi interventi tesi, anche in questo caso, alla valorizzazione di episodi e aspetti quali frammenti di un quadro nel quale ricomporre, come recita il titolo di un saggio coevo allo studio su Grandi, quelle che sono vere e proprie tessere di un mosaico<sup>24</sup>.

Una parte significativa di tali studi ha trovato spazio nella monumentale impresa espositiva condotta dalle Regione Marche nel 2005 per valorizzare le istituzioni locali depositarie di tesori bibliografici, il cui esito sono i volumi intitolati *Collectio thesauri*<sup>25</sup>. Sia il I volume, dedicato alle biblioteche storiche, che il II, su 'L'arte tipografica dal XV al XIX secolo', vedono la partecipazione di Marisa Borraccini con diverse schede incentrate, in questo secondo caso, su momenti e prodotti della tipografia fernana e maceratese del '500 e del '600, entro la cornice unitaria di un lavoro di sintesi sulla stampa nelle Marche centro-meridionali nei secoli XV-XVIII<sup>26</sup>, completato, alcuni anni dopo, anche con l'analisi della realtà di Ancona<sup>27</sup>.

Elemento focale dell'indagine è l'idea del libro come strumento di comunicazione, in grado di incidere profondamente e in maniera dirimpente sui meccanismi di trasmissione del sapere, in una dimensione di sostanziale discontinuità e di rottura rispetto al sistema 'ingessato' che caratterizza la realtà del manoscritto. La matrice culturale è quella dell'*Apparition du livre* di cui Marisa Borraccini richiama più volte i presupposti metodologici, nei riferimenti bibliografici così come nella scelta dei titoli dei suoi saggi, per i quali ricorre all'endiadi 'stampa e società'<sup>28</sup>. In questa linea sono esaminati i percorsi di diffusione

<sup>24</sup> *La tipografia nelle Marche: tessere per un mosaico da comporre* (1996).

<sup>25</sup> *Collectio thesauri: dalle Marche tesori nascosti di un collezionismo illustre*, a cura di Mauro Mei, Firenze, Edifir, 2005.

<sup>26</sup> *Libri e società nelle Marche centro-meridionali nei secoli XV-XVIII* (2005).

<sup>27</sup> *Stampa e società ad Ancona in antico regime tipografico* (2013).

<sup>28</sup> Lucien Febvre, Henri-Jean Martin, *La nascita del libro*, a cura di Armando Petrucci, Roma-Bari, Laterza, 1977 (ed. orig. *L'apparition du livre*, Paris, Albin Michel, 1958). Una lunga citazione è nel saggio su *Stampa e società ad Ancona in antico regime tipografico* cit. Una variante del titolo nel saggio sopra citato sulla tipografia nelle Marche centro-meridionali.



della tipografia, i connotati delle aziende, in termini di dimensioni e durata delle attività, le loro strategie editoriali, i rapporti intrattenuti con il potere, i condizionamenti economici, quelli derivanti dalla situazione geopolitica che caratterizzano le Marche in età moderna.

È insomma oggetto di attenzione tutto ‘il mondo del libro’ nelle sue diverse articolazioni, libro che, d'altronde, è esso stesso un prodotto complesso, frutto dell'interazione di competenze altrettanto diversificate: non solo quelle del tipografo-editore e, naturalmente degli autori, ma anche quelle di curatori, revisori e correttori, di committenti e promotori, di protettori e mecenati, il cui ruolo spesso rimane nascosto, nelle dediche, nei proemi, nelle prefazioni, negli avvisi ai lettori, insomma alla soglia o ‘periferia’ del testo.

Se le tracce che gli esemplari portano nelle loro pagine parlano dei diversi passaggi di mano in mano che li hanno consegnati fino a noi, le caratteristiche del prodotto editoriale nelle sue diverse ‘voci’ testuali e paratestuali parlano delle circostanze e dell'ambiente in cui è avvenuta la pubblicazione, dei progetti culturali nel cui contesto essa si colloca, delle intenzioni che ne hanno mosso la realizzazione, del pubblico cui è stata indirizzata.

L'analisi bibliologica e la sensibilità per i dati informativi del paratesto, non meno che lo studio del contesto politico e sociale e delle dinamiche di sviluppo della tipografia, costituiscono i fronti di attenzione cui si rivolge la ricerca di Marisa Borraccini, non a caso segnata da una fruttuosa collaborazione con la rivista fondata da Marco Santoro e da Maria Gioia Tavoni nel 2005, della quale – dopo la prematura scomparsa di Santoro – ha assunto la direzione<sup>29</sup>.

E con le ricerche coordinate da Santoro nell'ambito del progetto PRIN 2008, intorno al tema della ‘Mobilità dei mestieri del libro in Italia tra Quattrocento e Seicento’, si intrecciano anche le riflessioni maturate nel percorso di studio sulle modalità di diffusione della stampa sul territorio marchigiano.

<sup>29</sup> *Paratesto: rivista internazionale*, 1 (2004) - .

Uno degli elementi centrali nella sua analisi, infatti, è proprio la connotazione fortemente itinerante con cui si presentano le tipografie locali che, per lo più dovute alla sosta temporanea di personaggi provenienti da altre località della penisola, proliferarono in numerosi centri cittadini, dando vita a piccole e medie aziende contraddistinte da instabilità ed occasionalità persistenti non solo nella fase incunabulistica, ma anche successivamente.

Ciò costituisce un fenomeno comune ed esteso, che si manifesta con particolare evidenza in una regione il cui sistema geopolitico è altamente frammentato, ma che al tempo stesso, come ben chiaramente Marisa Borraccini riconosce, ha motivazioni profonde, legate alle dinamiche che caratterizzano il mondo del libro durante i primi secoli di sviluppo della stampa, determinando forme peculiari di organizzazione del lavoro<sup>30</sup>.

Si capisce su questa base l'intensità della sua partecipazione alle tematiche di studio del PRIN, intensità tradottasi non solo nel coinvolgimento diretto con una *équipe* maceratese. Ad esso si aggiungono la stretta collaborazione alle attività organizzative e di coordinamento, la redazione di numerose voci per il repertorio che è stato realizzato nell'ambito del progetto e la collaborazione alla curatela del repertorio stesso, con il quale viene ad essere colmata un'importante lacuna negli studi bibliografici italiani e che, senza l'apporto decisivo di Marisa Borraccini, non avrebbe visto la luce così rapidamente<sup>31</sup>.

La convergenza degli interessi che hanno animato il lavoro di Marisa Borraccini con alcuni dei più significativi progetti di rilevanza nazionale, portati avanti in questi ultimi 20 anni nell'ambito delle discipline del libro, il suo contributo personale alla loro realizzazione, anche nell'accompagnare, con la sua lezione di metodo, la crescita scientifica di tanti giovani che vi sono stati coinvolti, sono forse gli elementi più adatti per un commiato da questo breve schizzo del suo profilo scientifico.

<sup>30</sup> Si veda in proposito anche lo studio sul ruolo 'invisibile' delle donne *'All'ombra degli eredi': l'invisibilità femminile nelle professioni del libro. La fattispecie marchigiana* (2010).

<sup>31</sup> *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento (DETLI)* (2013).

Pur avendo promesso di non toccare i tasti della memoria personale, non posso fare a meno di andare con il ricordo ai nostri primi incontri nelle fasi di avvio di uno di questi progetti, al lavoro condotto insieme, ai proficui scambi di idee su risultati e prospettive. Negli anni, la collaborazione scientifica e professionale si è arricchita di una sincera amicizia. Ed è nello spirito dell'amicizia che mi unisco a quanti condividono l'iniziativa di questo volume, nell'omaggio e nella gratitudine per la sua lezione non solo di metodo, ma anche di stile.

Edoardo Barbieri\*, Luca Rivali\*

La “mise en livre” del *Cornu copiae* nelle edizioni di Giovanni Tacuino (1496, 1501, 1504, 1508)<sup>1</sup>

1. La tarda e ingenua ricezione italiana dell’opera di Gérard Genette ha portato a un’oggettiva confusione tra l’approccio letterario al tema dei paratesti e quello più proprio allo storico del libro. Pur non negando che l’argomento si presti a un fruttuoso dialogo tra discipline diverse, ma comunque legate ai libri, occorre anche sottolineare una profonda differenza tra due modi di guardare ai testi e agli strumenti linguistici o grafici che

\* Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano.

<sup>1</sup> È un piacere offrire in dono all’amica Marisa questa piccola ricerca, fitta di personaggi marchigiani. L’articolo è stato scritto in totale sintonia tra i due autori: per convenzione si attribuiscono a Barbieri i paragrafi 1 e 3, a Rivali il 2 e il 4. Lo spunto è nato dalla necessità di descrivere l’esemplare dell’edizione del 1508 di Tacuino (CIN A 68) oggi conservato alla Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa a Gerusalemme, la raccolta storica dei francescani (Luca Rivali, *Pèlerinage des hommes, pèrègrinations de livres. La formation de la bibliothèque de la Custodie de Terre Sainte à Jérusalem*, in *Knihy v proměňách času. K výzkumu zámeckých, měšianských a církevních knihoven*, České Budějovice (CZE), Jihočeská univerzita v Českých Budějovicích, Filozofická fakulta, Ústav romanistiky, 2015, pp. 374-387). Della valorizzazione di tale raccolta si occupa da anni il Centro di Ricerca Europeo Libro, Editoria, Biblioteca (CRELEB) dell’Università Cattolica: in particolare Rivali sta ultimando la catalogazione di incunaboli e cinquecentine per le Edizioni Terra Santa di Milano. Sull’intero progetto si veda da ultimo Edoardo Barbieri, “*Libri ponti di pace*”. *L’esperienza del gruppo di lavoro CRELEB a Gerusalemme in un progetto di ATS pro Terra Sancta*, in *Culture e religioni in dialogo. Atti della IV edizione delle Giornate di archeologia e storia del Vicino e Medio Oriente*. Milano, Biblioteca Ambrosiana (4-5 maggio 2018), Milano, Edizioni Terra Santa, 2019, pp. 61-70 con la bibliografia indicata. Nel prosieguo del lavoro si danno per note sigle e abbreviazioni indicanti i più comuni repertori dedicati al libro antico. Le trascrizioni, dove non diversamente indicato, sono condotte sulle edizioni antiche e ne conservano grafia e punteggiatura, mentre vengono sciolte tacitamente le eventuali abbreviazioni. Criteri particolari vengono impiegati ed enunciati nel paragrafo 4.

Paola Zito\*

Speculum.

Riverberi editoriali quattro-cinquecenteschi nelle biblioteche  
conventuali

Virtù, per sempre da voi prendo congedo,  
ne avrò il cuore più libero e lieto  
(M. Porete, *Specchio delle anime semplici*, cap. VI)

*Speculum, specchio, miroir, spiegel, espejo*: solo alcune delle versioni del termine che dal latino transitano nelle lingue volgari, ben accolti dall'incunabolistica e dalle officine tipografiche, sempre più attive nei decenni successivi. Un termine dall'estesissimo spettro semantico, a lungo indagato in varie chiavi, su cui non ci si soffermerà in questa sede. Basti qui osservare che i contenuti dei testi sembrano costituire una sorta di esorcismo verso la *vanitas* connaturata all'oggetto materiale, per alludere a tutt'altri significati, sacri (prevalentemente) e profani, biblici, devozionali, agiografici, etici, giuridici, politici, cosmologici, geografici, medici, grammaticali, pedagogici, alchemici, musicali e quant'altro.

Gli esiti della ricerca, per adesso provvisori e frammentari, tendono a reperirne le occorrenze, decisamente numerose ed eterogenee quanto a fisionomia, valenze concettuali e paratestuali, disseminate lungo il percorso dei torchi peninsulari e d'oltralpe, dalle loro origini alla fine del XVI secolo, e a rintracciarne la presenza nelle raccolte librerie religiose, così come consente l'attuale incremento della banca data RIC1<sup>1</sup>. Un sondaggio *par-*

\* Università degli Studi della Campania 'Luigi Vanvitelli'.

<sup>1</sup> Il cui comitato scientifico e organizzativo è composto da Roberto Rusconi, Rosa Marisa Borraccini, Gianna Del Bono, Giovanna Granata, Maria Cristina

Lorenzo Baldacchini\*

L'edizione della *Lauretanae Virginis historia* di Girolamo Angelita e un'iniziale xilografica

La letteratura sul mito lauretano e sulla produzione editoriale da esso suscitata è straordinariamente ricca. Al suo interno si segnalano in particolare i contributi di Rosa Marisa Borraccini<sup>1</sup>. Sembra quindi impresa assai ardua aggiungere qualche piccolo tassello, qualche briciola di conoscenza sull'argomento. E un modesto tassello vuole essere questo omaggio alla collega e amica Marisa.

Dagli studi soprattutto di padre Floriano Grimaldi<sup>2</sup>, archivista e storico della Santa Casa, sappiamo che il mito si avvale presto del *medium* tipografico per diffondersi, grazie anzitutto alle opere di Giorgio Tolomei, detto il Teramano<sup>3</sup> e di Giovanni

\* Già 'Alma Mater Studiorum' Università di Bologna.

<sup>1</sup> Mi limito qui a citare i più recenti: Rosa Marisa Borraccini, *Libri e strategie editoriali del Santuario della Santa Casa di Loreto nei secoli XV-XVII*, in *Il libro al centro. Percorsi fra le discipline del libro in onore di Marco Santoro*. Studi promossi da Rosa Marisa Borraccini, Alberto Petrucciani, Carmela Reale, Paola Zito, a cura di Carmela Reale, Napoli, Liguori, 2014, pp. 255-267; Ead., *L'Oratione alla Madonna di Loreto. Edizioni ed esemplari*, in *Itinerari del libro nella storia. Per Anna Giulia Cavagna a trent'anni dalla prima lezione*, a cura di Francesca Nepori, Fiammetta Sabba e Paolo Tinti, Bologna, Pàtron, 2017, pp. 193-203; Ead., *Il mito lauretano e la sua diffusione editoriale: La oratione di Santa Maria di Loreto*, «Studia Picena», 82, 2017, pp. 287-302.

<sup>2</sup> Della sua vasta produzione mi limito a citare *La Historia della chiesa di Santa Maria di Loreto*, Loreto, CARILO, 1993 e soprattutto *Il libro lauretano, secoli XVI-XVIII*, Macerata, Diocesi di Macerata Tolentino Recanati Cingoli Treia, 1994. Per la sua produzione più recente si veda la bibliografia in Borraccini, *L'Oratione alla Madonna di Loreto*, cit., pp. 202-203.

<sup>3</sup> Pietro di Giorgio Tolomei, *Translatio miraculosa ecclesiae Beatae Virginis Mariae de Loreto*, tradotto già nel 1482 da Bartolomeo di Vallombrosa priore del Monastero di Santa Verdiana di Firenze, che la fece stampare dalle monache della

Gianfranco Crupi\*

## Il collezionismo della memoria mobile: gli *alba amicorum*

Ci sono libri in cui la mobilità di alcuni elementi costitutivi è parte integrante della loro identità. Nel senso che, nel corso della loro lunga storia, i libri si sono piegati e adattati anche ad usi differenti da quelli abituali (com'è nel caso dei libri animati)<sup>1</sup>, o ad accogliere le più ingegnose sperimentazioni d'avanguardia (com'è avvenuto, ad esempio, con il Futurismo)<sup>2</sup>. E poi ci sono libri che accolgono entro la forma codice iscrizioni autografe e immagini o che possono rivestire una funzione diversa da quella concepita inizialmente dai loro autori e editori<sup>3</sup>, com'è il caso, appunto, degli *alba amicorum*: un fenomeno culturale ricondu-

\* Sapienza Università di Roma.

<sup>1</sup> Con l'espressione "libri animati" o "libri mobili" si intendono quei manufatti librari, creati con finalità di fruizione anche assai dissimili tra loro (didattiche, mnemoniche, ludiche, divinatorie ecc.), che includono dispositivi meccanici o paratestuali che richiedono e sollecitano l'interazione del lettore. Si rinvia a Gianfranco Crupi, "*Mirabili visioni*": *from movable books to movable texts*, «JLIS. it», 7, 2016, 1, pp. 25-87 e, inoltre, *Pop-App. Scienza, arte e gioco nella storia dei libri animati dalla carta alle app*, a cura di Gianfranco Crupi e Pompeo Vagliani, Torino, Fondazione Tancredi di Barolo, 2019.

<sup>2</sup> Com'è noto, il formato-libro ha accolto il più significativo intervento artistico del Novecento, quello del Futurismo, che mirò alla sua radicale destrutturazione. La forma-libro, snaturata radicalmente dalla sua funzione originaria, divenne il pretestuoso e artificioso contenitore di manipolazioni e gesti performativi, che avevano per oggetto e bersaglio la "forma del contenuto" del testo e della sua espressione linguistica.

<sup>3</sup> Sui tanti diversi modi di interpretare la ricchezza documentaria dell'Europa moderna, si veda la stimolante raccolta miscelanea *Lesen und Schreiben in Europa 1500-1900. Vergleichende Perspektiven*, herausgegeben von Alfred Messerli und Roger Chartier, Basel, Schwabe & Co. Ag., 1996, e in particolare: Lodovica Braidà, *Dall'almanacco all'agenda. Lo spazio per le osservazioni del lettore nelle «guide del tempo» italiane (XVIII-XIX secolo)*, ivi, pp. 107-137.

Monica Bocchetta\*

Nuove tessere del mosaico ad Ancona. Il libraio e «stampatore» Francesco Calcagni da Mantova (m. 1570) *trait d'union* fra Gennaro De Fagnolis e Francesco Salvioni

Nel panorama degli studi sulla stampa marchigiana il caso anconitano è tra i meglio documentati grazie all'imprescindibile lavoro di scavo documentario condotto, oltre un quarantennio fa, da Filippo Maria Giochi e Alessandro Mordenti per gli *Annali della tipografia in Ancona*<sup>1</sup>. A quel quadro si sono potute aggiungere nel tempo nuove *tessere del mosaico*<sup>2</sup> grazie alla progressiva messa a punto, da parte di Rosa Marisa Borraccini, di indagini sull'attività di Astolfo Grandi<sup>3</sup>, sul ruolo femminile nelle tipografie d'antico regime<sup>4</sup>, oltre a un'aggiornata sintesi sui primordi dell'*ars artificialiter scribendi* nella città dorica<sup>5</sup>.

\* Università degli Studi di Macerata.

<sup>1</sup> Filippo M. Giochi, Alessandro Mordenti, *Annali della tipografia in Ancona 1512-1799*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1980. Per quanto concerne il quadro regionale si dispone del solo precedente annalistico di Luigi Moranti, *L'arte tipografica in Urbino (1493-1800)*, con appendice di documenti e annali, Firenze, Olschki, 1967.

<sup>2</sup> Riprendo la bella espressione da Rosa Marisa Borraccini, *La tipografia nelle Marche: tessere per un mosaico da comporre*, in *La cultura nelle Marche in età moderna*, a cura di Werther Angelini e Gilberto Piccinini, Milano, Motta ed., 1996, pp. 68-81; 341-342.

<sup>3</sup> *Astolfo Grandi e Giovanni Giubari, prototipografi fermani, e le "Stanze sopra la morte di Rodomonte"*, Fermo, Andrea Livi, 2003.

<sup>4</sup> *'All'ombra degli eredi'. L'invisibilità femminile nelle professioni del libro. La fattispecie marchigiana*, in *La donna nel Rinascimento meridionale. Atti del convegno internazionale, Roma, 11-13 novembre 2009*, a cura di Marco Santoro, Pisa-Roma, Fabrizio Serra editore, 2010, pp. 413-428.

<sup>5</sup> Il riferimento è a *Stampa e società ad Ancona in antico regime tipografico*, «Atti e Memorie - Deputazione di storia patria per le Marche», 110, 2012, pp. 189-215. La stessa Borraccini ha poi contribuito a popolare il quadro d'insieme coordinando



Angela Nuovo\*

Le prime edizioni della *Gerusalemme Liberata* (1580-1581)  
nel contesto della legislazione cinquecentesca sulla stampa

Nella letteratura italiana ci sono pochi esempi di tradizioni testuali complesse e intricate quanto quelle delle opere di Torquato Tasso, a cominciare dal suo poema maggiore<sup>1</sup>. I molteplici problemi di una tradizione contaminata e dell'ininterrotto lavoro dell'autore paiono rendere chimerica la ricostruzione di una redazione che possa essere definita quella finale, voluta dall'autore<sup>2</sup>. Nemmeno le edizioni a stampa delle opere principali costituiscono, come nel caso di altri autori preminenti (bastino i nomi di Ariosto e Bembo) dei punti solidi di approdo, anche temporaneo, dei testi impressi. Anzi, molte di esse e certamente le prime, equivalgono a una rappresentazione irrisolta

\* Università degli Studi di Milano.

<sup>1</sup> Tra gli studi filologici sulla *Liberata* ricordo solo i più significativi, a cominciare da Luigi Poma, *Studi sul testo della "Gerusalemme Liberata"*, Bologna, Clueb, 2005. Più recentemente, si vedano le messe a punto di Emilio Russo, tra le quali la monografia *Guida alla lettura della Gerusalemme liberata di Tasso*, Roma-Bari, Laterza, 2014 e gli interventi più tecnici *La prima filologia tassiana, tra recupero e arbitrio*, in *La filologia in Italia nel Rinascimento*, a cura di Carlo Caruso ed Emilio Russo, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2018, pp. 293-310 e *Pratiche filologiche per opere incompiute: il caso della "Liberata"*, in *La critica del testo. Problemi di metodo ed esperienze di lavoro, trent'anni dopo. Atti del convegno di Roma, 22-26 ottobre 2017*, a cura di Enrico Malato e Andrea Mazzucchi, Roma, Salerno Editrice, 2019, pp. 495-510. Accurata panoramica della tradizione nel volume *Io canto l'arme e 'l cavalier sovrano: catalogo dei manoscritti e delle edizioni tassiane (secoli XVI-XIX) nella Biblioteca nazionale di Napoli: mostra bibliografica e iconografica (Napoli, 23 ottobre 1996-10 gennaio 1997)*, Napoli, Biblioteca nazionale, 1996.

<sup>2</sup> «Nessuno degli autori maggiori della nostra tradizione letteraria presenta una situazione ancora così fluida e instabile su tutte o quasi le sue opere capitali, e nessuno richiede in egual misura uno sforzo organico, e coordinato, per una messa a punto» (Russo, *La prima filologia tassiana*, cit., p. 295).

e ambigua delle versioni circolanti all'epoca, dato che nessuna di esse ebbe l'avvallo fattivo dell'autore. La tradizione a stampa delle opere di Torquato Tasso dimostra inoltre il punto di crisi a cui era giunto lo statuto di autore nel mondo della stampa, oggetto di tensioni di varia natura. Si può infatti sostenere che, come ben testimoniano le lettere degli amici di Torquato, il principio del rispetto della volontà dell'autore si era largamente affermato, e quindi del dovere di proteggere versioni provvisorie dei suoi scritti da una pubblicazione incontrollata. Tuttavia, la pressione di editori, librai e 'curatori', ben consapevoli della domanda che opere qualitativamente eccezionali avrebbero suscitato sul mercato, travolge ogni riserva, e volgendo a proprio favore anche quanto di buona fede albergasse tra le persone vicine a Tasso, giunge alla produzione di una serie di stampe che, in misura diversa, non sono in grado di rispecchiare la mobile volontà dell'autore e il suo desiderio, più volte espresso, di rimanere inedito<sup>3</sup>, frustrando perfino le sue richieste successive di intercettare almeno in parte i guadagni ottenuti in queste operazioni. Ed è proprio sulle edizioni a stampa (che ovviamente costituiscono solo una parte, oggi ritenuta da alcuni studiosi non particolarmente autorevole, della tradizione testuale)<sup>4</sup>, che si sofferma questo contributo.

L'avvio della diffusione tipografica della *Liberata* fu involontariamente dato dall'autore stesso, quando nel 1575, sentendosi vicino alla conclusione del poema e progettando di darlo alle stampe, iniziò, come aveva fatto Ariosto molti anni prima e come facevano i più importanti autori, la sua campagna per

<sup>3</sup> Celebre questo sfogo di Tasso del 1° ottobre 1575: «Or basta: al passato ed al fatto non v'è rimedio; non v'è rimedio, dico, perch'io son necessitato, per uscire di miseria e d'angonia, di stampare il poema, se non potrò prima, almeno dopo Pasqua: e le giuro per l'amore e per l'osservanza ch'io le porto, che se le condizioni del mio stato non m'astringessero a questo, ch'io non farei stampare il mio poema né così tosto, né per alcun anno, né forse in vita mia; tanto dubito de la sua riuscita», citato in Emilio Russo, *A ritmo di corrieri: sulla revisione della Liberata*, in *Festina lente: il tempo della scrittura nella letteratura del Cinquecento*, a cura di Chiara Cassiani e Maria Cristina Figorilli, Roma, Edizioni di Storia e letteratura, 2014, p. 187.

<sup>4</sup> Una sintesi dello *status quaestionis* è fornita da Emanuele Scotti, *Il problema testuale della "Gerusalemme Liberata"*, «Italianistica. Rivista di letteratura italiana», 24, 1995, pp. 483-500.

l'ottenimento dei privilegi, tramite amici e protettori<sup>5</sup>. Ottenne la grazia soltanto a Firenze, il 27 marzo 1576, concessa da Francesco de' Medici per dieci anni<sup>6</sup>. Il privilegio giungeva quale riconoscimento del lavoro di anni, del desiderio di vedere il poema stampato nel modo più corretto possibile, e considerando legittimo che l'autore e nessun altro potesse trarne frutto; le pene previste includevano una multa di 50 ducati per copia contraffatta. Nessun altro privilegio rilasciato personalmente a Tasso per la *Liberata* è noto.

Certo, Tasso non intendeva stampare il suo poema a Firenze, luogo poco indicato per un'impresa editoriale ambiziosa. Sembra invece che, molto più opportunamente, volesse stampare a Venezia, ma a causa della pestilenza che in quello stesso periodo colpiva la città, non riuscì a giungervi<sup>7</sup>. Nel frattempo, e da diversi anni, parti del poema circolavano presso vari letterati, ai quali l'autore chiedeva consigli e revisioni. Con tanti manoscritti circolanti (soprattutto a Roma, ma anche a Firenze e Venezia)<sup>8</sup>, non sorprende che qualche stampatore si stesse mettendo all'opera. Nel novembre 1576 giungeva voce a Tasso che qualcuno stava per stampare il poema. Pertanto, egli chiese aiuto al suo signore, Alfonso d'Este, il quale, con un interventismo di cui non saprei citare altri esempi nel Cinquecento (soprattutto per un testo di letteratura), scriveva una sorta di lettera di diffida ai principali stati italiani per bloccare ogni iniziativa di stampa. Ne rimangono alcune, inviate a diverse amministrazioni italiane (Roma, Bologna, Firenze, Parma, Lucca, Perugia) acciocché ciascuna vigilasse che il poema non venisse alla luce nei rispettivi territori, e qualora ciò fosse già accaduto, che la stampa fosse

<sup>5</sup> Silvana Acanfora, *Io non ho scritto a dotti soltanto*, in *Io canto l'arme*, cit., p. 21. I suoi reiterati tentativi di ottenere il privilegio a Milano non furono mai coronati da successo.

<sup>6</sup> Angelo Solerti, *Vita di Torquato Tasso*, Torino, Loescher, 1895, vol. II, p. 108, documento n. LXV.

<sup>7</sup> Scriveva infatti a Scipione Gonzaga il 20 febbraio 1576: «In Venetia s'è rinnovellato il sospetto di peste ... Avrei caro di sapere se in Roma vi sarebbe commodità di buona e di bella stampa, ancora ch'io non creda di avermene a servire; perché stampare senza il privilegio de' veneziani non mi mette conto, ed essi no'l concedono a chi stampa fuor di Venezia»: Torquato Tasso, *Lettere*, a cura di Cesare Guasti, Firenze, Le Monnier, 1854, vol. I, p. 132.

<sup>8</sup> Russo, *A ritmo di corrieri*, cit.

tolta dal commercio, in quanto Alfonso d'Este, del quale Tasso era servitore, non dava licenza alcuna che l'opera si stampasse<sup>9</sup>. Le risposte ricevute furono tutte rassicuranti, e di fatto non risultano stampe in questo periodo. Il pericolo scongiurato con questo autorevole intervento fu però, di fatto, solo rimandato.

Nel marzo del 1579, a Ferrara, Tasso incominciò a dare segni di squilibrio psichico, in seguito ai quali venne fatto rinchiodare nell'ospedale di Sant'Anna (fondato nel 1445), dove venne privato dei suoi manoscritti di lavoro e tenuto in condizioni di miseria. Occorre ricordare che il ricovero forzato del poeta aveva conseguenze fondamentali sui suoi diritti civili, in un'epoca in cui, in ambito civile, valeva ancora il diritto romano nella versione ampliata del diritto comune medioevale. Il diritto romano delineava chiaramente l'istituto della «cura furiosi». Dal punto di vista legale il «furiosus» non aveva alcuna capacità giuridica, nel senso che non poteva compiere atti giuridici validi e neppure essere soggetto di diritti. Addirittura, la sua posizione era equiparata a quella dei «patres» defunti: si apriva la successione legale e i figli divenivano eredi e venivano emancipati. Anche nel diritto romano si contemplava la possibilità dei lucidi intervalli o della regressione della malattia, come avvenne per Tasso, per cui non sempre si dava corso alla successione vera e propria,

<sup>9</sup> Solerti, *Vita di Torquato Tasso*, vol. II, cit., pp. 111-117, documenti nn. LXXIII-LXXXIV. Riporto la lettera spedita a Ottavio Farnese, duca di Parma: «Il Tasso, mio servitore, mi fa intendere, essere avvisato che ora si mette alla stampa da alcuni, senza sua saputa, un poema volgare ch'egli ha composto; e che di ciò sta con molto dubbio, per il sospetto che ha che non gli sia stato rubato, mentre ne ha fatto vedere delle parti a' suoi amici della professione; il che se così fosse, sarebbe veramente gran malignità di chi lo facesse, *ed a me spiacerebbe molto*. E perché non si sa dove colui siasi indirizzato per stampare quest'opera, ho voluto venire con la presente a pregar Vostra Eccellenza, come fo ben di cuore, che la piaccia far proibire a tutti gli stampatori dello stato suo, che non possano stampare il suddetto poema; e caso che di già ne fossero stampati, impedire ai librari di poterne vendere alcuno, e far loro commissione di metterli tutti da parte; e se per sorte n'avessero dato fuori qualche copia, si vegga di ricuperarla, *e farne mandare una a me, acciocché si possa vedere come stia*; assicurando Vostra Eccellenza ch'il tutto riceverò per favore particolare da lei, la quale può ben conoscere quanto ciò convenga in cosa di questa qualità. E col baciarle la mano etc. Di Ferrara 22 Novembre 1576» (doc. LXXV; i corsivi sono miei). In un primo tempo, Alfonso aveva pensato addirittura di chiedere la scomunica per gli stampatori non autorizzati, cosa che Tasso sperava di ottenere grazie a Giacomo Boncompagni (Solerti, *Vita*, cit., vol. II, p. 250).

ma la posizione giuridica era, e restava, quella del 'defunto'. Una volta sorte le strutture di contenimento dei malati di mente, la funzione di curatela era svolta dal responsabile delle strutture stesse, ma la spoliatura di ogni diritto in capo al malato di mente autorizza a pensare che non fosse necessario neppure chiedere una autorizzazione al curatore per agire nei settori di interesse del malato<sup>10</sup>. Le tristi vicende del poeta erano sicuramente di dominio pubblico, dato il suo vagabondare presso diverse corti italiane, così come le conseguenze del suo ricovero. Anche per questo motivo, dopo l'imprigionamento di Tasso che ratificava il suo stato di incapacità, la tradizione a stampa del poema cominciò il suo inarrestabile corso.

La prima edizione a stampa parziale emerge in una collocazione quanto mai periferica della geografia tipografica italiana, Genova, ad opera di Cristoforo Zabata, abile libraio-editore. Si tratta della pubblicazione del solo IV canto della *Liberata*, all'interno di un volume di rime di diversi autori, pubblicato nel 1579<sup>11</sup>. Nella postilla ai lettori, lo stesso Zabata, curatore della raccolta, allude al fatto che l'autore non era più padrone della sua opera, la cui pubblicazione era ormai riservata a coloro che desideravano che egli non fosse defraudato dalla sua gloria<sup>12</sup>.

<sup>10</sup> Oliviero Diliberto, *Studi sulle origini della 'cura furiosi'*, Napoli, Jovene, 1984.

<sup>11</sup> *Scelta di rime di diversi eccellenti poeti, di nuovo raccolte e date in luce. Parte seconda*. Genova 1579, 12° (Edit 16, CNCE 47766). Si veda: Federica Pastorino, *Il canto IV della Gerusalemme Liberata nella stampa di Zabata (1579)*, in *La Scelta di rime del 1579. Atti della giornata di studio Dipartimento di Italianistica, Romanistica, Arti e Spettacolo Genova, 25 ottobre 2007*, a cura di Stefano Verdino, pp. 16-20, online all'indirizzo <[http://diraas.unige.it/sites/diraas.unige.it/files/pagine/Introduzione\\_scheda\\_scelta\\_rime\\_1579.pdf](http://diraas.unige.it/sites/diraas.unige.it/files/pagine/Introduzione_scheda_scelta_rime_1579.pdf)> e Graziano Ruffini, *Cristoforo Zabata libraio, editore e scrittore del Cinquecento*, Firenze, Firenze University Press, 2014, *passim*.

<sup>12</sup> «Havendo il signor Torquato Tasso (gratiosi lettori) tra le molte sue leggiadre poesie, trattato in ottava rima l'acquisto che fecero i Christiani della Città santa di Gerusalemme al tempo di Papa Urbano [...] Et havendola con molta sua contentezza ridotta a perfetto fine, è poscia stato (per quanto si dice) per sinistro accidente, e con suo gran dolore, di così honorata fatica privato. Ond'io affine che egli non possa essere difraudato, della sua gloria, ho voluto (e questo sia con gratia sua) porre nel fine della presente operetta, un Canto della sudetta historia, (venutomi per buona sorte alle mani) accioché possino coloro c'hanno desiderio di vederla, appagarsi per hora di questo picciol saggio, co'l quale benissimo potranno far giudizio dell'eccellenza dell'Autore» (Ruffini, *Cristoforo Zabata*, cit., p. 52; il corsivo è mio).

Ben altro impatto avrebbe suscitato la (scorretta e ugualmente non autorizzata) stampa del *Goffredo*, prodotta nel 1580 dal tipografo Cavalcalupo e finanziata da Marc'Antonio Malaspina, che aveva acquistato a Firenze un manoscritto contenente alcuni canti della *Liberata*, sulla base del quale otteneva un privilegio ventennale del Senato veneto<sup>13</sup>. Evidentemente, le conclamate condizioni di malato di mente dell'autore consentivano di aggirare la fondamentale legge veneziana del 1545<sup>14</sup>, che proibiva agli stampatori di pubblicare opera inedita senza l'assenso dell'autore, o dei suoi eredi, assenso che andava dimostrato per iscritto ai Riformatori dello Studio di Padova. Malaspina, protagonista di un'operazione volta al suo solo profitto, procurò ad ogni buon conto di porre l'edizione sotto la protezione del senatore veneziano Giovanni Donato, dedicatario dell'opera, e, più da lontano, di ambienti della corte medicea. Da parte sua, Tasso si sarebbe anni dopo lagnato di questa stampa con Scipione Gonzaga come di un grande torto a lui fatto, sia da parte di Francesco de' Medici (lo riteneva responsabile di aver fatto circolare il manoscritto di cui era in possesso) che da parte dei senatori veneziani<sup>15</sup>. Tuttavia, la concessione del privilegio non all'autore, editore o traduttore dell'opera, ma persino, come in questo caso, al semplice possessore di un manoscritto inedito, era del tutto legale presso la Serenissima<sup>16</sup>. L'uscita del *Goffredo*, protetto dal più potente dei privilegi, che veniva concesso nel quadro di una legislazione consolidata, dimostrò a tutti che pubblicare la *Liberata* senza alcuna forma di consenso da parte di un autore incapacitato era perfettamente legittimo.

<sup>13</sup> *Il Goffredo di m. Torquato Tasso. Nuovamente dato in luce. Con Privilegi*. In Vinea, appreso Domenico Cavalcalupo, a istanza di Marc'Antonio Malaspina, 1580, 4° (Edit 16, CNCE 48034). Il privilegio (Venezia, Archivio di Stato, *Senato Terra*, 53, c. 63r, num. antica 37r), pubblicato da Solerti (*Vita*, cit., vol. III, doc. XXX, p. 48), è oggi reperibile nel database *Early Modern Book Privileges in Venice*, <<http://emobooktrade.unimi.it/db/public/frontend>>, ID 3112.

<sup>14</sup> Erika Squassina, *I privilegi librari a Venezia (1469-1545)*, in *Privilegi librari nell'Italia del Rinascimento*, a cura di Erika Squassina e Andrea Ottone, Milano, Franco Angeli, 2019, pp. 331-399.

<sup>15</sup> Tasso, *Lettere*, cit., vol. II, p. 98, lettera 138.

<sup>16</sup> Si vedano ad esempio *Early Modern Book Privileges in Venice*, cit., ID 149, 249, 611, 1010, 1429.

Proprio la scarsa qualità del *Goffredo* si prestò ad essere usata come argomento retorico per giustificare le successive operazioni di sfruttamento editoriale della *Liberata*, nate sotto il controllo del letterato veneziano Angelo Ingegneri<sup>17</sup>. Amico di Torquato, Ingegneri, a sua volta in possesso di una buona copia del poema (da lui stesso trascritta in sei notti, come è narrato nel paratesto), afferma infatti di essersi deciso alla stampa dell'opera per difendere il prestigio dell'autore, oscurato dalla precedente stampa del *Goffredo*.

Si tratta certamente di un'operazione editoriale fondamentale per la storia del poema, che per la prima volta venne etichettato con il titolo che diverrà definitivo (*Gerusalemme liberata*), in due edizioni quasi simultanee, realizzate una a Casalmaggiore e l'altra a Parma<sup>18</sup>. Lasciando da parte ogni questione legata al testo riprodotto, occorre esaminare lo statuto legale di queste due edizioni, specificando che, come nel caso del *Goffredo*, i privilegi sono citati genericamente sul frontespizio ma non pubblicati nella loro interezza. Si possono perciò fare solo delle ipotesi al riguardo. Oltre al privilegio del Re di Francia, la cui concessione rimane dubbia, l'edizione avrà fruito certamente dei privilegi del duca Carlo Emanuele di Savoia (al quale è dedicata), di Guglielmo Gonzaga (Granduca di Mantova, del cui territorio faceva parte Casalmaggiore), e di Ottavio Farnese, duca di Parma, at-

<sup>17</sup> Guido Baldassarri, *Angelo Ingegneri. Itinerari di un 'uomo di lettere'*, Vicenza, Accademia Olimpica, 2013.

<sup>18</sup> Edizione di Casalmaggiore: Torquato Tasso, *Gerusalemme liberata del sig. Torquato Tasso, al Serenissimo sid. Don Alfonso II. Duca V. di Ferrara. & Tratta da fedeliss. copia, et ultimamente emendata di mano dell'istesso Auttore. Ove non pur si veggono i sei canti, che mancano al Goffredo stampato in Vinetia; ma con notabile differenza d'argomento in molti luochi, e di stile; si leggono anco quei quattordici senza comparatione più corretti. Aggiunti a ciascun canto gli argomenti del sig. Oratio Ariosti. Con Privilegio della Catholica, & Christianissima Maestà; & di tutti i Duchi d'Italia*. In Casalmaggiore: appresso Antonio Canacci, & Erasmo Viotti, 1581, 4° (Edit 16, CNCE 23656). Edizione di Parma: Torquato Tasso, *Gerusalemme liberata del sig. Torquato Tasso, al Serenissimo sid. Don Alfonso II. Duca V. di Ferrara. & Tratta da fedeliss. copia, et ultimamente emendata di mano dell'istesso Auttore. Ove non pur si veggono i sei canti, che mancano al Goffredo stampato in Vinetia; ma con notabile differenza d'argomento in molti luochi, e di stile; si leggono anco quei quattordici senza comparatione più corretti. Aggiunti a ciascun canto gli argomenti d'incerto Auttore*. In Parma: nella stamparia d'Erasmo Viotti, 1581, 12 (Edit 16, CNCE 48028).

tivo protettore degli stampatori Viotti, ai quali aveva concesso l'esclusiva degli atti ufficiali del ducato almeno dal 1545<sup>19</sup>. Grazie ad una lettera recriminatoria di Tasso al cardinale Carlo Borromeo, si è infine certi del fatto che lo stato di Milano avesse concesso il privilegio del poema allo «stampatore di Parma», e non all'autore, nonostante i molteplici tentativi da lui esperiti per ottenere la grazia<sup>20</sup>.

È da sottolineare che le due edizioni (uscite a Casalmaggiore e Parma) sono molto differenziate tra loro, una nel formato in quarto (con vari paratesti) e l'altra in dodicesimo. Contrariamente alla sequenza usuale, che prevede l'edizione di un inedito essere proposta al mercato prima nel formato maggiore e poi in quelli minori, per una clientela con minore capacità di spesa, in questo caso fu pubblicata prima l'edizione tascabile, in 12°, a Parma, con il supporto finanziario di Isabella Pallavicino Lupi marchesa di Soragna. La notevole tiratura (1.300 copie) dimostra la natura sostanzialmente speculativa dell'impresa, per la quale giustamente si prospettava una grande richiesta, e intorno alla quale si andarono coagulando interessi e ambizioni degli ambienti culturali e accademici cittadini. Il coinvolgimento di Angelo Ingegneri sia nel finanziamento che nella distribuzione e vendita delle copie, recentemente dimostrato, restituisce a questa duplice iniziativa un chiaro interesse economico per l'amico di Tasso, appena schermato dall'usuale affermazione della necessità di difendere l'onore del poeta<sup>21</sup>.

Ma queste di Ingegneri non sono le uniche edizioni del poema del 1581. Infatti, negli stessi mesi si progettava l'edizione Bonnà, tessera di primaria importanza nella tradizione a stampa della *Liberata*.

<sup>19</sup> Roberto Lasagni, *L'arte tipografica in Parma*, Parma, Silvana Editore, 2013, vol. II: *I Viotti e i loro contemporanei (1529-1673)*.

<sup>20</sup> Tasso, *Lettere*, cit., vol. II, pp. 127-128, lettera 163. La lettera dimostra quanta parte avesse il cardinal Borromeo nella procedura di rilascio delle grazie, formalmente di sola competenza del Governatore.

<sup>21</sup> Federica Dallasta, *Il compromesso tra Erasmo Viotti e Angelo Ingegneri per l'editio princeps della Gerusalemme liberata*, «La Bibliofilia», 109, 2007, pp. 271-290. In questo contributo si dà notizia della vendita effettuata da Ingegneri al libraio ravennate Francesco Tebaldini di cento esemplari dell'edizione di Parma per 33 scudi d'oro.



### *La doppia (o tripla?) edizione Bonnà*

La celebre e autorevole edizione curata da Febo Bonnà fu stampata a Ferrara due volte a poche settimane di distanza: una prima volta da Vittorio Baldini, il 24 giugno 1581<sup>22</sup>, e in seguito dagli eredi Francesco Rossi, il 20 luglio 1581<sup>23</sup>; edizioni siglate nella tradizione del testo, rispettivamente, B<sub>1</sub> e B<sub>2</sub>. Lo stemma degli Estensi sul frontespizio è il primo segnale della protezione attivamente concessa da Alfonso II all'impresa, diretta e controllata non dall'autore (come purtroppo usuale nel caso di Tasso) ma dal curatore del testo, il ferrarese Febo Bonnà<sup>24</sup>.

Occorre preliminarmente sottolineare il fatto che B<sub>1</sub> e B<sub>2</sub> non mirano affatto a differenziarsi tra loro, come le edizioni Vioti, realizzate l'una in quarto e l'altra in dodicesimo. Al contrario, esse puntano a confondersi tra loro, a dare l'impressione di essere una sola cosa. Ma assai presto i lettori della *Liberata* furono in grado di accorgersi delle non poche differenze tipografiche (che comprendono una ricomposizione completa del testo, un'impaginazione differente, apparati illustrativi e iniziali silografiche differenti) e soprattutto testuali tra B<sub>1</sub> e B<sub>2</sub>.

<sup>22</sup> Torquato Tasso, *Gierusalemme liberata, poema heroico del sig. Torquato Tasso. Al sereniss. Signore, il Signor Donno Alfonso II. d'Este duca di Ferrara, etc. Tratta dal vero originale, con aggiunta di quanto manca nell'altre edittioni, et con l'Allegoria dello stesso Autore. Con Privilegio di S. Santità, delle Maestà Christianissima, et Catholica, della Sereniss. Signoria di Venetia, del Sereniss. Sig. Duca di Ferrara, et d'altri Principi*. In Ferrara: [Vittorio Baldini], 1581. 4° (Edit 16, CNCE 30115). Sullo stampatore, si veda Valentina Sonzini, *Cominus et Eminus. La tipografia alla Campana. Annali di vittorio Baldini e delle eredi (Ferrara, 1575-1621)*, Milano, Biblion Edizioni, 2019 (in particolare, ed. n. 40, pp. 262-263).

<sup>23</sup> Torquato Tasso, *Gierusalemme liberata, poema heroico del sig. Torquato Tasso. Al sereniss. Signore, il Signor Donno Alfonso II. d'Este duca di Ferrara, etc. Tratta dal vero originale, con aggiunta di quanto manca nell'altre edittioni, et con l'Allegoria dello stesso Autore. Et con gli argomenti a ciascun Canto del S. Horatio Ariosti. Con Privilegio di Sua Santità, delle Maestà Christianissima, et Catolica: della Serenissima Signoria di Venetia: del Sereniss. Sig. Duca di Ferrara, et d'altri Principi*. In Ferrara: [appresso gli heredi di Francesco de' Rossi], 1581. 4° (Edit 16, CNCE 48038), vedi Sonzini, *Cominus*, cit. ed. n. 41, pp. 263-264.

<sup>24</sup> Su questo letterato poco noto, si veda Claudio Mutini, *Bonnà, Febo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 12, 1971, <

L'edizione Bonnà è un'operazione editoriale in grande stile. Ci si mosse in modo da proteggerla con la collezione di privilegi più ampia possibile, per far sì che riuscisse a dominare sul mercato italiano, e non solo. Per ottenere un simile corredo di grazie occorreva sicuramente l'intervento di personaggi di rilievo, indispensabili se si pensa che il titolare di tutti i privilegi, a cominciare dal privilegio veneziano, è Febo Bonnà, date le note condizioni dell'autore. A Venezia, vie tipicamente cortigiane e diplomatiche (la rete degli ambasciatori), atipiche rispetto all'usuale funzionamento del sistema dei privilegi che in quella città era ormai semplice prassi amministrativa, vennero percorse al fine di ottenere il privilegio, atto a bloccare l'iniziativa degli stampatori della Serenissima, i più intraprendenti d'Italia. Bonnà inoltre disponeva di documenti in grado di comprovare l'assenso dell'autore all'edizione che avrebbe curato, come disponeva a Venezia la legge del 1545. Di questo assenso resta anche testimonianza dell'autore, quando due anni dopo, lamentando di non aver ricavato da questa edizione alcun introito economico, contrariamente alle promesse, citava un accordo sottoscritto con Bonnà<sup>25</sup>.

Come autori ed editori ormai facevano di *routine*, anche Bonnà cerca dunque di accumulare il maggior numero di privilegi per ricomporre territorialmente l'estensione del mercato potenziale dell'edizione con il corrispondente mosaico di privilegi. Tramite il cardinale Luigi d'Este ottenne il privilegio del papa, molto ambito anche per una sua valenza di universalità, labile ma non del tutto ignorata. Lo stesso Tasso scriveva all'ambasciatore fiorentino a Ferrara assicurando il suo assenso

<sup>25</sup> «Febo m'è molto avaro; il quale avendo fatto quell'arte di stampare e di vendere i libri miei, *ch'io pensava già di fare, se ne sta in Parigi fra dame e cavalieri, e si dà bello e buon tempo; né mi fa parte alcuna de' danari che se ne ritraggono, come m'avea promesso per sua polizza*» (Tasso, *Lettere*, cit., vol. II, pp. 247-248, lett. 258; a Biagio Bernardi, ottobre 1583). Ma l'accordo era stato stretto anche con Vittorio Baldini, lo stampatore, dato che qualche anno dopo, Tasso scriverà: «Questa mattina ho avuto una lettera vostra da me desideratissima, in risposta de la quale io vi dico, che non avrei date a' librai l'opere c'avete fatte stampare per cento scudi; perché ducento già me n'aveva promesso Vittorio Baldini de le rime solamente» (Tasso, *Lettere*, cit., vol. III, pp. 213-214; a Giovan Battista Licino, 22 giugno 1587). L'assenso dell'autore, non necessario dato il suo stato, era tuttavia strategico per oliare la concessione dei privilegi e per rafforzare la superiorità di questa edizione rispetto alle precedenti.

all'edizione, della quale Febo Bonnà chiedeva il privilegio commerciale a Firenze. Infatti, essendo Firenze l'unica giurisdizione in cui Tasso in persona aveva ricevuto il privilegio per la stampa e commercializzazione della propria opera, egli doveva comprovare per iscritto che Bonnà aveva il suo mandato non solo per realizzare la stampa (cosa che poteva fare comunque, nello stato estense), quanto per commercializzarla nel granducato di Toscana<sup>26</sup>. Infatti, la trasmissione del privilegio era una fondamentale prerogativa del titolare, in ogni caso e per qualunque privilegio: ma andava comprovata. Bonnà fu messo dunque in grado di dimostrare che egli procedeva all'operazione «per nome del Sig. Torquato», come egli stesso scriveva nella dedica ad Alfonso d'Este. Il privilegio del granduca di Toscana però non venne pubblicato (certo perché intestato a Tasso stesso, che doveva evidentemente rimanere dietro le quinte dell'edizione), mentre non pervenne il privilegio da Mantova, altresì richiesto da Bonnà con la mediazione di Ercole Strozzi<sup>27</sup>. Bonnà rimase anche in sterile attesa dell'esito delle richieste presso l'Imperatore e il viceré di Napoli<sup>28</sup>. La storia giuridica di B<sub>1</sub> dimostra l'accordo dell'autore (non una collaborazione diretta, date le sue condizioni) e dunque un accesso diretto alle carte tassiane da parte del curatore, come l'indagine filologica sembra da parte sua confermare<sup>29</sup>.

<sup>26</sup> «Già mi fu concesso dal serenissimo e potentissimo suo signore il privilegio per lo mio poema eroico, e s'ora da la grazia di Sua Altezza clementissima mi sarà confermato, ne rimarrò a lei con molto obbligo. Fra tanto, se messer Febo Bonnà vorrà mandar ne gli stati suoi alcuna parte de' libri fatta da lui stampare ne lo stato del signor duca di Ferrara, prego Vostra Signoria che gli dia il suo favore, e che supplichi l'Altezza del suo signore, che non consenta che altri libri stampati da altri, ne lo stato del signor duca di Parma [*edizione Ingegneri*], o'n quello de la illustrissima Signoria di Vinegia [*Goffredo*], ci sian venduti». Ricordo che l'istituto giuridico del privilegio librario non si limitava a proibire ai concorrenti la stampa, ma anche l'importazione all'ingrosso da altro stato e la vendita al dettaglio di copie dell'opera protetta che non fossero autorizzate dal titolare del privilegio, in questo caso l'autore (Tasso, *Lettere*, cit., vol. II, pp. 145-6, lett. 180: a Orazio Urbano, luglio 1581).

<sup>27</sup> Russo, *La prima filologia*, cit., p. 302.

<sup>28</sup> Immediata infatti le repliche della Bonnà a Napoli, ben quattro edizioni entro il 1582, in vari formati.

<sup>29</sup> Russo, *Pratiche filologiche*, cit., pp. 505-506. Per collaborazione diretta intendo la cura del testo e la correzione delle bozze, esercitata da un gran numero di autori cinquecenteschi per le loro *principes*.

Ma la tipografia doveva procedere nel lavoro indipendentemente dall'arrivo di tutti i privilegi richiesti<sup>30</sup>. All'atto della pubblicazione di B<sub>1</sub>, come di frequente accadeva, non tutti i privilegi erano pervenuti. C'erano tuttavia i più importanti, oltre a quello di Alfonso II, quelli di Venezia e Roma, mai concessi prima alla *Liberata* (Angelo Ingegneri infatti non li aveva avuti).

Una breve lettura dei privilegi pubblicati, tutti intestati a Febo Bonnà, fornisce un quadro eloquente sulla logica e le finalità di questi istituti<sup>31</sup>. Come di prassi, il privilegio papale era sempre pubblicato per primo nel volume. Gregorio XIII concedeva al diletto figlio «Phebus de Bonnatis Ferrariensis» la grazia per l'edizione stampata «ad communem et publicam omium utilitatem» delle opere di Torquato Tasso (il privilegio infatti copriva anche le rime), dato che i testi avevano già ricevuto l'*imprimatur* dell'Inquisitore. Intimava la proibizione a stampare e commerciare l'opera a stampatori e librai di Roma e di tutto lo stato della Chiesa, con minaccia di scomunica immediata, confisca delle copie e multa di 500 ducati d'oro. Il privilegio aveva 15 anni di durata dal momento della stampa.

Dopo il breve pontificio, l'edizione impagina il privilegio di Venezia, firmato dal Doge Nicolò da Ponte (1491-1585), anche in questo caso «al fedel nostro' Febo Bonnà», prevedendo la multa di 300 ducati per i contraffattori. La durata di ben 20 anni era da calcolarsi dalla data di rilascio, ovvero il 16 maggio 1581. Si tratta di una grazia eccezionale concessa a Bonnà, cioè la concessione del privilegio veneziano pur non essendo l'edizione realizzata a Venezia o per lo meno nel territorio della Repubblica (come previsto dalle leggi). Tanto era cogente questo criterio che Bonnà il 31 maggio 1581 era deciso a far stampare

<sup>30</sup> In quest'epoca, un privilegio veniva richiesto molto spesso in corso di stampa, e sfasature tra la data di stampa e quella del privilegio sono assai comuni a Venezia (penso ad esempio ai Giolito).

<sup>31</sup> Purtroppo, nessun catalogo bibliotecario dà notizia dei privilegi, considerati da tutte le regole di catalogazione parti paratestuali prive di interesse; non ultima ragione della scarsa attenzione degli studiosi verso questo fenomeno. L'unica possibilità di accedere ai privilegi è quindi il ricorso alle digitalizzazioni integrali dell'opera. La copia della Biblioteca Nazionale di Roma di B1 è disponibile su Google Books.

il poema a Venezia pur di essere sicuro di godere del privilegio della Serenissima<sup>32</sup>.

Dopo i privilegi delle due potenze confinanti, l'edizione presenta il privilegio del duca di Ferrara, Alfonso II d'Este. In esso, la figura di Febo Bonnà è assai più valorizzata che nei documenti precedenti, ove era a mala pena menzionato, e gli si attribuisce un'identità di letterato<sup>33</sup>, con conseguenti fatiche per il lavoro di allestimento del testo, e di emendazione degli errori<sup>34</sup>. Concedendo il privilegio, il duca appoggia pertanto il desiderio di pubblicare il poema «ad communem omnium utilitatem, et voluptatem». La menzione del piacere che si poteva trarre da questo testo è molto inconsueta, quasi mai espressa nelle concessioni dell'epoca, di regola incentrate sul riconoscimento delle fatiche e spese degli autori/stampatori e sull'encomio dei virtuosi contenuti delle opere (specie quando religiose), non certo nel riconoscimento di un piacere che il testo avrebbe procurato ai lettori, meritevole di gratificazione in quanto tale. Il «piacere di tutti li compranti» si legge assai raramente, in alcune concessioni veneziane, in genere per opere di letteratura: ma si tratta di eccezioni<sup>35</sup>. In questa 'voluptas' pare affiorare il giudizio di Alfonso e della sua corte, se non addirittura il ricordo della richiesta di privilegio avanzata a Venezia da Ariosto nel 1515 per il

<sup>32</sup> «Io parto per Venezia a far, s'io potrò, stampare il Poema del Signor Tasso, in sei od otto dì, a ciò necessitandomi il voler io godere il beneficio di quel privilegio, che m'ha fatto quella Illustrissima Signoria» (Febo Bonnà a Marcello Donati, 31 maggio 1581, pubblicata in Solerti, *Vita*, cit., vol. II, lettera CLI, pp. 158-159). Evidentemente, l'obbligo di stampare a Venezia fu in seguito superato, come non raramente accadeva in quest'epoca sulla scorta di varie pressioni, che in questo caso possono verosimilmente esser fatte risalire ad emissari del Duca d'Este.

<sup>33</sup> Tanto nebulosa è infatti la figura di Bonnà che in passato ci fu chi lo credette un libraio, circostanza che avrebbe inserito i privilegi a lui concessi nell'alveo più usuale del riconoscimento di un investimento economico: si veda *Delle opere di Torquato Tasso, con le controversie sopra la Gerusalemme liberata, e con le annotazioni intere di varj Autori, notabilmente in questa impressione accresciute, volume primo [-duodecimo]*, Venezia, Monti e compagno, 1735-42, vol. I (1735), pp. 405-406.

<sup>34</sup> «Exposuit nobis Phaeus Bonnatius quoddam Torquati Tassi poema, cui titulus est Hierusalem liberata, et quod varie discerptum, multisque mendis scatens antea legebatur, a se magno labore et industria hinc inde in unum quasi corpus redactum, et oppido emendatum fuisse...».

<sup>35</sup> Si vedano ad esempio in *Early Modern Book Privileges in Venice*, i privilegi ID 379-391 (si riferiscono alla stessa supplica dello stampatore Bartolomeo Zani), 336, 797.

suo *Furioso*, «desiderando ponerla in luce per solazo et piacere di qualunque vorà et che se delecterà de leggerla»<sup>36</sup>. Il privilegio estense ha la durata di 10 anni e implica la confisca di tutte le copie realizzate o commercializzate in violazione del privilegio e una multa di cento ducati d'oro per ogni copia.

In coda alla serie, veniva pubblicata la concessione del privilegio a Febo Bonnà da parte del governatore di Milano, Don Sancho de Guevara y Padilla, comprendente anche le poesie di Tasso; il privilegio fissava la pena della confisca e della multa di 50 scudi per ogni esemplare contraffatto. La durata era di 10 anni.

Una collezione di privilegi di questa estensione era giustamente ritenuta indispensabile per proteggere l'iniziativa. Ma qual è il senso di un'altra edizione poche settimane dopo B<sub>1</sub>, la *princeps* firmata da Baldini? Preliminarmente, occorre specificare che il detentore del privilegio è autorizzato, avvalendosi della protezione giuridica ottenuta, a pubblicare non una sola edizione, ma tutte le edizioni che desidera all'interno del periodo di validità del privilegio.

Una seconda edizione così a ridosso della prima si può giustificare ricorrendo a diverse ipotesi. Il punto di partenza non può che essere il successo clamoroso di B<sub>1</sub>, con distribuzione già effettuata di tutte le copie o quasi, circostanza che induce Bonnà a realizzare una seconda edizione (B<sub>2</sub>), frutto, come già detto, di una ricomposizione tipografica integrale. B<sub>2</sub> inoltre presenta una rilevante aggiunta nel paratesto: in posizione iniziale appena dopo il breve papale, è pubblicato il privilegio del re di Francia, evidentemente non giunto in tempo per la B<sub>1</sub>, ma in realtà rilasciato per primo, subito dopo quello di Alfonso d'Este, il 3 maggio 1581<sup>37</sup>.

La struttura retorica dei privilegi dei Re di Francia è piuttosto difforme da quella usuale nelle cancellerie italiane, pur rimanendo identico l'istituto giuridico<sup>38</sup>. Le motivazioni al rilascio

<sup>36</sup> *Early Modern Book Privileges in Venice* ID 717. Vedi anche Erika Squassina, *La protezione del Furioso: Ariosto e il sistema dei privilegi in Italia*, «*Bibliotheca. it*», 6, 2017, 1, pp. 9-38

<sup>37</sup> L'unica digitalizzazione di una copia di B<sub>2</sub> sembra essere quella disponibile in *Gallica*, la biblioteca digitale della Bibliothèque de France.

<sup>38</sup> Ampia esemplificazione in *Privileges d'auteurs et d'autrices en France (xvii-*

sono spesso profondamente differenti. In questo caso, si trattava di giustificare i motivi per i quali un'autorità, regnante così lontano dal luogo in cui l'edizione avrebbe visto la luce, avrebbe dovuto premiare con tale onorevole riconoscimento simile impresa. Il motivo si trova nel contenuto dell'opera, descritto nel privilegio come una storia del viaggio in Terrasanta di principi e gentiluomini francesi, sotto il comando di Godefroy de Bouillon, a onore della cavalleria e nobiltà francese (e, si aggiunge, ci si è accertati che nulla l'opera contiene che attenti all'onore della nazione francese e delle imprese d'armi dei francesi in Terrasanta)<sup>39</sup>. Su queste basi, viene rilasciato il privilegio nel vastissimo territorio del Regno, della durata (usuale per quella amministrazione) di sei anni, con pena ai contraffattori di confisca dei libri e ammenda arbitraria. Il testo di Enrico III, firmato a Blois, si conclude ordinando la pubblicazione del privilegio all'inizio o alla fine del libro.

Ciò che ha reso famosa B<sub>2</sub> per gli studiosi di Tasso, è il testo, uno dei migliori nella tradizione della *Liberata*<sup>40</sup>, per tanto non è ovvio spostare il punto di vista e quindi accogliere l'ipotesi che, con tutta la probabilità, non fu tanto la necessità di stampare un nuovo testo, fissato in B<sub>1</sub> ma in continuo mutamento sul tavolo dell'autore, a dare luogo a B<sub>2</sub>. Verosimilmente, ciò

*xviii<sup>e</sup> siècles*). *Anthologie critique*, édition critique par Michèle Clément et Edwige Keller-Rahbé, Paris, Classique Garnier, 2017.

<sup>39</sup> «Nostre cher & bien amè Febo Bonnà Ferrarois nous a faict dire, & remonstrer que puis nagueses il hà recouuert vng livre intitulé il GIERVSALEMME LIBERATA, compose en stanzas Italiennes par Torquato Tasso Poete Italien contenant l'Histoire du voyage de la Terre Sainte faict par plusieurs Princes, Seigneurs, Cheualiers, & Gentilzhommes Francois, Soubz la charge de Godeffroy de Buillon, & tout à l'honneur de la Chaualerie, & Noblesse Francoise, la quelle oeuvre il desireroit faire imprimer en Italie, & puis icelle enuoier, publier, distribuer, vendre, & debiter aux autres pais, & principaleme[nt] en cestuy nostre Royaume... Nous a ces causes estans acertenez que dedans la dicte oeuvre ny à aucune chose qui ne soit à l'honneur de la nation Francoise, & à la congnoissance de l'histoire du dict voiage, & des beaux exploitz d'armes faicts par les Francois en la dicte terre Sainte...». La *Liberata* ha infatti uno spiccato carattere filofrancese (Torquato Tasso, *Il Gierusalemme*, introduzione, commento e testo critico a cura di Guido Baldassarri, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2013, pp. 16-18).

<sup>40</sup> Come è noto, Lanfranco Caretti basò sulla lezione di B<sub>2</sub> la sua autorevole edizione del poema (Mondadori, 1957). Di diverso avviso Luigi Poma (i cui studi sono citati alla nota 1 del presente contributo).

che la rese indispensabile fu proprio l'obbligo di pubblicare il privilegio del Re di Francia. L'ordine di pubblicare il testo era incluso nel privilegio reale stesso, la citazione sul frontespizio non bastava e forse, dato il contesto, l'assenza poteva riuscire offensiva. L'elencazione del privilegio francese subito dopo quello pontificio dimostra pienamente l'importanza che andava attribuita ad esso, in un'epoca ossessionata dalle controversie sulla precedenza<sup>41</sup>, che finivano per manifestarsi anche nel microcosmo dei frontespizi<sup>42</sup>.

Che questa ipotesi non sia una pura elucubrazione è dimostrato dall'esistenza di una terza versione della Bonnà, che reca una diversa composizione di tutto il primo fascicolo. Un unico esemplare è oggi noto, firmato da Vittorio Baldini insieme a Giulio Cesare Cagnacini (che avrebbe realizzato la ristampa del 1582)<sup>43</sup>. Il testo del primo fascicolo è meno corretto che nella B<sub>1</sub>, dà l'impressione di un prodotto allestito in fretta, ma la differenza macroscopica è ancora una volta relativa ai privilegi: in questa emissione il privilegio del papa non c'è; evidentemente non era ancora arrivato, e pur tuttavia si dava inizio alla diffusione del poema. C'è invece, stampato per primo, il privilegio del Doge di Venezia. Questa emissione, una sorta di Bonnà<sub>0</sub>, dimostra come le varie forme dell'edizione venissero pubblicate man mano che i più importanti privilegi venivano ricevuti. Questo avveniva perché la pubblicazione in sé stessa costituiva notifica del privilegio ai concorrenti. B<sub>0</sub> dimostra dunque che occorreva pubblicare il più presto possibile per

<sup>41</sup> Lo stesso Torquato componeva in questi anni a Sant'Anna il dialogo *Della precedenza*, nell'ambito della controversia tra i Medici e gli Este.

<sup>42</sup> Ricevendo un privilegio dal duca di Mantova nel 1585, Giovanni Giolito de' Ferrari assicurava «che se ne sarebbe servito nel senso raccomandato, «cioè senza alcuna nomination particolare», e che, a parte la menzione di Venezia e del Papa, i restanti sarebbero stati raggruppati nella formula «d'altri Principi»: onde non si elencasse sgarbatamente il nome di un principe prima di un altro (Angela Nuovo, Christian Coppens, *I Giolito e la stampa nell'Italia del XVI secolo*, Genève, Droz, 2005, p. 260).

<sup>43</sup> Si tratta della copia Racc. Tass. C 32, presso la Biblioteca Nazionale di Napoli, descrizione di Silvana Acanfora, in *Io canto l'arme*, cit., pp. 42-43. Non ancora rilevata in Edit 16.



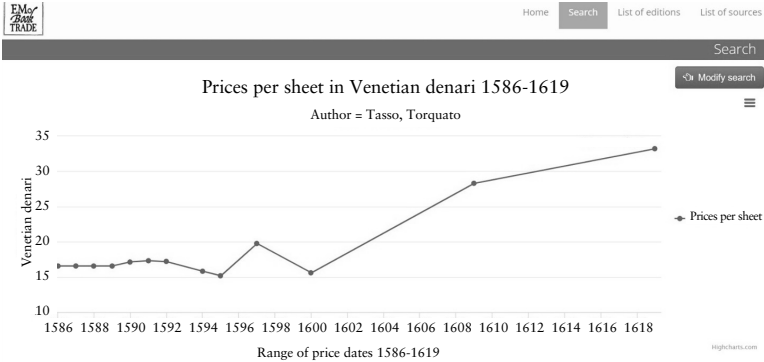
bloccare la temibile concorrenza veneziana<sup>44</sup>. Tutto sommato, gli altri privilegi contavano più per il prestigio, per la garanzia dell'ortodossia, per l'esclusiva sulle varie piazze commerciali, ma difendersi dall'aggressività e dalla capacità produttiva degli editori veneziani era vitale per garantire il mercato di un testo letterario così atteso.

E che la *Liberata*, come altre opere di Torquato, trovassero un'entusiastica accoglienza presso i lettori è dimostrato non solo dall'assai estesa tradizione a stampa<sup>45</sup>, ma anche dal *trend* del prezzo dei libri contenenti opere di Tasso<sup>46</sup>. I prezzi di vendita aiutano infatti a quantificare la richiesta alimentata dalle opere di un autore. Il prezzo dei libri di Tasso è sintetizzabile in un grafico costruito su ben 194 prezzi attestati dal 1586 al 1619, e dimostra l'incessante domanda delle opere. Il sensibile aumento nel tempo del prezzo delle opere di Tasso è, allo stato attuale delle conoscenze, un *unicum*, sostenuto, sia chiaro, dalla continua creazione di nuovi paratesti (verbali e illustrativi) da parte di un'industria editoriale ormai esperta nello sfruttamento commerciale dei testi di successo.

<sup>44</sup> A Venezia infatti la Bonnà non poté avere repliche, mentre fu stampato varie volte il *Goffredo* progressivamente arricchito sia integrando i restanti canti che con la confezione di nuovi apparati paratestuali. Naturalmente, l'insistenza sul titolo già superato dalla ben più fortunata intitolazione di *Gerusalemme liberata* è dovuta al fatto che solo l'opera con il titolo *Goffredo* aveva ottenuto la protezione legale.

<sup>45</sup> Edit 16 censisce più di 200 edizioni per gli ultimi vent'anni del XVI secolo, stampate in ogni angolo d'Italia e d'Europa (solo una sessantina a Venezia). Un panorama eloquente offre Lorenzo Carpané, *La fortuna editoriale tassiana dal '500 ai nostri giorni*, «Italianistica», 24, 1995, pp. 541-557.

<sup>46</sup> Dati ricavabili dalla consultazione di *Early Modern Book Prices*, <<http://emobooktrade.unimi.it/db/public/prices>>, il database dei prezzi dei libri nella prima età moderna costruito all'interno del progetto EMOBookTrade.



### Conclusioni

L'analisi fin qui tracciata propone un ulteriore terreno di dialogo tra storici del libro e storici della letteratura, invitando questi ultimi allo studio di un'edizione a stampa non solo come testimone di un testo, o come prodotto di un laboratorio tipografico, ma come fatto storico, come un oggetto storico. Un grande numero di attori concorre alla realizzazione di edizioni che come la *Liberata* coinvolgono corti, accademie, gerarchie religiose ed *élite* di potere. L'intersecarsi delle loro decisioni genera un risultato finale molto complesso, ma i cui principali nodi si possono sciogliere alla luce della legislazione coeva.

Da una parte, se Tasso fosse riuscito in prima persona a ricorrere con successo al sistema dei privilegi (cosa della quale è lecito dubitare), la diffusione tipografica delle sue opere sarebbe stata drasticamente minore, e la sua fama non sarebbe esplosa con il medesimo impatto, sia pure con ben pochi vantaggi pecuniari per l'autore stesso. Dall'altra parte, il sistema dei privilegi, sottoposto all'eccezionale *stress test* rappresentato dall'arrivo sul mercato del «maravigliossimo poema»<sup>47</sup>, finiva per mostrare tutte le sue falle, evidenti soprattutto quando si cercava di ottenere un'effettiva copertura di esclusiva di pubblicazione e vendita, di estensione nazionale o addirittura internazionale.

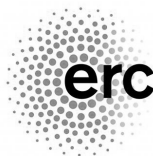
<sup>47</sup> Definizione di Celio Malaspina nella dedicatoria del *Goffredo*.

Purtroppo, Tasso stesso aveva vanificato la ragionevole possibilità di controllare la stampa della sua opera mettendo in circolazione molteplici copie manoscritte presso i suoi revisori, correndo perciò il rischio che ognuna di esse venisse letta non solo dal destinatario, ma dai suoi amici o addirittura dal suo circolo. L'antico costume del diritto di copia per gli studiosi e gli amici confliggeva con la facilità e velocità della produzione tipografica, mentre la procedura della raccolta dei privilegi rimaneva lenta, inefficiente e persino inutile, perché il privilegio era una grazia, non un diritto, e a dispetto della consuetudine poteva venir negato.

Ringrazio Emilio Russo per il fruttuoso scambio di idee, i ricercatori del team EMOBookTrade Renaud Milazzo, Andrea Ottone ed Erika Squassina per la loro assidua collaborazione, e Giovanna Rizzarelli per avermi offerto l'opportunità di verificare la tenuta di questa ricostruzione nel corso di un seminario da lei organizzato presso la Scuola Normale Superiore di Pisa.

\*\*\*\*\*

The research leading to this publication has received funding from the European Research Council (ERC) under the European Union's Horizon 2020 research and innovation programme (ERC project EMOBookTrade - Grant Agreement n° 694476).



**European Research Council**  
Established by the European Commission

Roberto Rusconi\*

Dopo la pubblicazione dell'*Index librorum prohibitorum* da parte di Clemente VIII nel 1596: una radiografia del posseduto librario da parte del clero regolare in Italia\*\*

Nous espérons que le lecteur n'a point tout-à-fait oublié  
Mais gardez-moi toujours la chambre du cinquième;  
on ne sait ce qui peut arriver  
(Alexandre Dumas, *Vingt ans après*, incipit & explicit)

Dopo due decenni dall'avvio delle indagini, che hanno dato consistenza al progetto di Ricerca sull'Inchiesta della Congregazione dell'Indice, si potrebbe ormai andare oltre ai singoli contributi, prodotti nel corso degli anni, e iniziare a tirare le somme dei risultati di un'indagine, che ha avuto un notevole impatto dal punto di vista dell'accessibilità della documentazione e che, dal punto di vista metodologico, ha anche suggerito nuove piste di indagine sulla produzione, circolazione e conservazione del libro – e non soltanto all'interno degli Ordini regolari che in Italia furono oggetto dell'interessamento censorio della Sacra Congregazione dell'Indice dei libri proibiti a partire dal 1596<sup>1</sup>. Sull'in-

\* Già Università degli Studi Roma Tre.

\*\* L'argomento è stato scelto in considerazione dell'importante ruolo svolto da Marisa Borraccini nei due decenni durante i quali si è svolta sino ad oggi la Ricerca sull'Inchiesta della Congregazione dell'Indice, nell'augurio che tale feconda collaborazione si protragga nel tempo.

<sup>1</sup> Diversi progetti di un possibile volume di sintesi sono stati discussi nel corso del tempo con Marisa Borraccini, Gianna Del Bono, Giovanna Granata, coresponsabili della conduzione del progetto RICHI. A Giovanna Granata si deve la progettazione della banca dati, attualmente ospitata dalla Biblioteca Apostolica Vaticana (<http://rici.vatlib.it>), senza la quale il progetto non potrebbe essere condotto. Il più aggiornato stato dell'arte si trova attualmente in Roberto Rusconi, *Premessa*, in *Congregazione dei Canonici regolari del SS. Salvatore*, a cura di Gianna Del Bono, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2018, pp. 5-10. Per una presentazione complessiva

Valentina Sestini\*

*Repetita iuvant: Istruzione et avvertimenti per quelli che vogliono stampare libri in Roma* (Roma, Stamperia Camerale, 1607)

Debbono poi gli stampatori, et compositori guardarsi dal porre ne' capi de' libri, o de' capitoli in luogo di ornamento, lettere maiuscole colla scoltura, et imagine di nude donne, o anco di cose più vergognose: perciocché tai cose divertiscono i lettori da peniseri honesti, et le rivolgono a quel ch'è indecente ad animi christiani

(Antonio Possevino, *Coltura degl'ingegni*, Vicenza, appresso Giorgio Greco, 1598, p. 109)

Nel secolo successivo a quello della riforma tridentina, il secolo del conformismo e della cultura dei ceti subalterni, l'eterno contrasto tra il desiderio della stampa di formare l'individuo organico e la volontà della Chiesa di monitorare tale formazione apparve sempre più inconciliabile<sup>1</sup>. I protagonisti di tale conflitto furono, come noto, da una parte le istituzioni ecclesiastiche preposte alla censura, dall'altra gli ideatori e produttori del libro, impegnati nello strenuo tentativo di limitare gli interventi repressivi.

\* Università degli Studi di Messina.

<sup>1</sup> Come ricorda Francesco Barberi, nel corso del Seicento emerse l'inconciliabilità degli interessi post-tridentini con una sia pure limitata libertà di stampa. Il rigore repressivo, nella logica della Controriforma, fu dunque una conseguenza necessaria. Cfr. Francesco Barberi, *Il libro italiano del Seicento*, Roma, Gela Reprint's, 1985, pp. 33-34. Sull'azione della censura nel corso del XVII secolo si vedano in particolare: Adriano Prosperi, *L'inquisizione romana. Lettere e ricerche*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2003; Marco Cavarzere, *La prassi della censura nell'Italia del Seicento. Tra repressione e mediazione*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2011.

Flavia Bruni\*

Prima del catalogo. L'accesso alle risorse in biblioteca nell'età moderna

I tentativi di classificazione della conoscenza elaborati a partire dall'antichità hanno stimolato la riflessione degli studiosi di svariate discipline, dall'epistemologia alla storia della catalogazione. Tuttavia, anche se l'esigenza di organizzazione e reperimento dei volumi non doveva essere estranea alle raccolte librerie già nel periodo precedente la genesi della prassi catalogografica moderna<sup>1</sup>, l'influsso dei modelli teorici sulla gestione pratica e quotidiana delle biblioteche appare talvolta difficile da dimostrare<sup>2</sup>. Nel corso delle mie ricerche sulla storia delle biblioteche dell'Ordine dei Servi di Maria nel periodo che va dalla fine del Cinquecento alle soppressioni post-unitarie mi sono posta spesso domande concrete: chi gestiva le collezioni dei conventi serviti, alcune delle quali particolarmente cospicue? Esisteva una politica per gli acquisti per le biblioteche comuni

\* Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche.

<sup>1</sup> Questa è tradizionalmente individuata nell'opera del bibliotecario della British Library Antonio Panizzi (1797-1879); cfr. ad esempio Lucia Sardo, *La catalogazione: storia, tendenze, problemi aperti*, Milano, Editrice Bibliografica, 2017, in cui il primo capitolo è dedicato a una 'Breve storia della catalogazione dall'Ottocento a oggi' (pp. 21-46). Su Antonio Panizzi cfr. Stephen Parkin, *Panizzi, Antonio Genesio Maria*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 80, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2014, pp. 794-796; disponibile anche online: <[http://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-genesio-maria-panizzi\\_%28Dizionario-Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-genesio-maria-panizzi_%28Dizionario-Biografico%29/)>.

<sup>2</sup> Sui rapporti tra bibliografia, biblioteconomia e storia delle biblioteche in quanto applicazione pratica di principi teorici cfr. Alfredo Serrai, *Storia della biblioteconomia*, in Id., *Storia della bibliografia*, vol. 5: *Trattatistica biblioteconomica*, a cura di Margherita Palumbo, Roma, Bulzoni, 1993, pp. 13-21.

Federica Formiga\*

## Sviluppo dell'agricoltura nello Stato Veneto attraverso le accademie e la produzione editoriale (1768-1797)

La storia della stampa e dell'editoria si presta, da sempre, a studi e ricerche su diversi aspetti e se l'affermazione appare pleonastica non è inutile ricordare quanto la tipografia sia stata al servizio di governi, associazioni o singoli personaggi. Le accademie di agricoltura che si svilupparono all'interno della Serenissima a partire dal 1768 furono proprio tra i sodalizi che basarono la loro crescita sulla diffusione, attraverso le pubblicazioni, delle tematiche agrarie, che si iniziarono a discutere all'interno dei consessi, voluti da Venezia, sorti per offrire attenzione al mondo dell'agricoltura. La Serenissima nella seconda metà del Settecento colse quanto i suoi possedimenti terrieri fossero trascurati dal punto di vista agricolo e quanto tutto il benessere, anche economico, che sarebbe potuto derivare dalla coltivazione e dall'aumento della produzione di carne, fosse sostanzialmente inesistente. A rendersene conto e a porre le prime basi fu l'accademia di Udine con Antonio Zanon che «condusse la battaglia politica e culturale più vivace e coerente in favore delle accademie agrarie [...]. Già nella prolusione recitata nel 1758, all'atto della sua aggregazione all'accademia di Udine, Zanon aveva posto le società economiche al centro della sua riflessione sui compiti di una rinnovata cultura civile»<sup>1</sup>. Zanon divenne

\* Università degli Studi di Verona.

<sup>1</sup> Michele Simonetto, *I lumi nelle campagne. Accademie e agricoltura nella Repubblica di Venezia, 1768-1797*, Treviso, Edizioni Fondazione Benetton, 2001, p. 10. Si veda anche Franco Venturi, *Settecento riformatore: 5. L'Italia dei lumi. La Repubblica di Venezia (1761-1797)*, Torino, Einaudi, 1990, vol. II, pp. 64 ss.

Fiammetta Sabba\*

La biblioteca Cardelli a Roma nel XVIII secolo.  
Notizie a partire da una memoria inedita della contessa  
marchigiana Giustina Pianetti Cardelli

### *Introduzione*

A Roma negli ultimi due decenni del Settecento gli eruditi e gli aristocratici, romani, li residenti o di passaggio, sceglievano tra i salotti più ambiti cui partecipare quello della contessa Giustina Pianetti (1724-1782)<sup>1</sup>. Giustina, nata a Roma da aristocratica famiglia marchigiana di Jesi, aveva sposato nel 1747 Francesco Maria Cardelli (1715-1778)<sup>2</sup>, nobile impegnato nella vita cittadina ed anche appassionato bibliofilo<sup>3</sup>. Il salotto di Casa Cardelli, al tempo in cui era gestito dalla contessa ormai divenuta vedova, si svolgeva probabilmente a Palazzo Mattei (ereditato dai Capponi) mentre la residenza di famiglia era data in affitto. Il

\* Università degli Studi di Bologna.

<sup>1</sup> Nell'Archivio Pianetti, conservato presso la Biblioteca Planettiana del Comune di Jesi, si trovano in particolare tra le carte di Gasparo Bernardo, numerose buste con riferimento alla figura della contessa Giustina (vedi buste n. 541, 580, 593, 621 e 712; si ringrazia la Direttrice Manola Gianfranceschi per aver agevolato a distanza le ricerche).

<sup>2</sup> Francesco Maria Cardelli fu edile dell'Accademia dell'Arcadia, deputato del Sacro Monte di Pietà, revisore dell'Agricoltura, e priore dei Caporioni ossia il rione della Camera capitolina (antico organo di governo comunale di Roma). Per un profilo della famiglia Cardelli si veda: Luca Milana, *Ascesa e strategie patrimoniali di una famiglia nobile romana: i Cardelli (sec. XVI-sec. XVIII)*, «Misinta», XXII, 43, 2014, pp. 51-58, derivato dalla omonima tesi di laurea discussa da Milana presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Roma Tre (a.a.1999-2000).

<sup>3</sup> In conto di dote Giustina portò 20.000 scudi, l'assegnazione di un albergo a Roma, a lei proveniente dall'eredità della famiglia Antaldi, e la contea di Montefiore presso Città di Castello, in Umbria, determinando così la possibilità di fregiarsi entrambi, moglie e marito, del titolo di conti di Montefiore.



Paolo Tinti\*

La biblioteca del cardinale Fortunato Tamburini fra i libri dei benedettini di San Pietro di Modena

Intorno al 25 maggio 1762, nel monastero di San Pietro di Modena, padre Bruno Solaro riesaminava ancora una volta la lista dei libri donati, per testamento, dal cardinale Fortunato Tamburini, introdotti in quella data nel ducato estense dopo il necessario, duplice visto censorio, rispettivamente dell'Inquisizione e del Magistrato di giurisdizione<sup>1</sup>. Morto a Roma l'8 agosto del 1761, il cardinale Tamburini aveva deciso di destinare la propria biblioteca all'abbazia di San Paolo fuori le mura, di cui era stato nominato abate il 30 aprile 1741. Probando nel monastero modenese nel 1695, nel cenobio incontrò personalità di soda erudizione e di vasta dottrina come Benedetto Bacchini e Mauro Alessandro Lazarelli. Grazie a Bacchini, animatore di una accademia che richiama alcuni fra i maggiori letterati della città, il giovane Fortunato conobbe Lodovico Antonio Muratori, con il quale strinse una profonda amicizia destinata ad accompagnarlo nel tempo. Nell'Urbe Tamburini era arrivato nel 1715, come maestro di teologia nel collegio di

\* Università degli Studi di Bologna.

Desidero ringraziare Francesco G.B. Trolese OSB, Mariano Dell'Omo OSB ed Andreeina Rita per i preziosi suggerimenti che mi hanno generosamente offerto.

<sup>1</sup> Per il primo cenno al nucleo modenese della biblioteca di Tamburini e per Bruno Solaro mi permetto di rinviare a Paolo Tinti, *Fra cultura e letture benedettine: la libreria di San Pietro in Modena capitale (secc. XVI-XVIII)*, in «*Su questa pietra...*»: *nuovi studi e ricerche sull'abbazia benedettina di San Pietro in Modena*, a cura di Sonia Cavicchioli e Vincenzo Vandelli, Modena, F.C. Panini, 2014, pp. 47-72. La lista, inedita, è custodita in Archivio di Stato, Modena (d'ora in poi ASMo), Corporazioni soppresse, Benedettini, f. 2597 (già 24.C.4), 1761.

Vincenzo Trombetta\*

Dalle requisizioni all'uso pubblico: il patrimonio librario ecclesiastico del Regno di Napoli nel Decennio francese (1806-1815)

Nella monumentale *Istoria Generale del Reame di Napoli*, edita alla metà del diciottesimo secolo, l'abate cistercense Placido Troyli fornisce una puntuale rassegna delle biblioteche presenti nella vasta e popolosa capitale borbonica, centro di radicate tradizioni culturali e fulcro della produzione e del commercio librario dell'intero Meridione<sup>1</sup>. Assieme alla Biblioteca Reale ragguardevole «per la rarità de' Libri, e per la quantità de' medesimi» – trasferita da Parma, dopo l'ascesa al trono di Carlo di Borbone, con l'archivio, il museo di antichità e la pinacoteca – viene ricordata la libreria di S. Angelo a Nilo istituita, a fine Seicento, per disposto testamentario del cardinale Francesco Maria Brancaccio, membro della Congregazione dell'Indice e «amantissimo dei buoni libri». Per selezionati lettori, pure la biblioteca di Ferdinando Vincenzo Spinelli principe di Tarsia rimane aperta, tre giorni alla settimana, nel sontuoso palazzo progettato da Domenico Antonio Vaccaro a Salita Pontecorvo.

Nutrita la lista di eruditi, aristocratici e professionisti in possesso di cospicue collezioni bibliografiche: Troyli, tra i “Secolari”, cita quelle di Costantino Grimaldi, Matteo Egizio, Francesco Vargas Macciucca, Lorenzo Brunasso, Nicola Capasso. Ma

\* Già Università degli Studi di Salerno.

<sup>1</sup> Placido Troyli, *Istoria Generale del Reame di Napoli. Ovvero Stato antico, e moderno delle Regioni, e Luoghi, che 'l Reame di Napoli compongono, una colle loro prime Popolazioni, Costumi, Leggi, Polizia, Uomini Illustri, e Monarchi*, tomo IV, parte IV, Napoli, s.t., MDCCLII, pp. 229-247.

Stefano Gambari\*, Mauro Guerrini\*\*

Antonio Panizzi e le sue due antologie di letteratura italiana: *Extracts from the Italian Prose Writers* e *Stories from Italian Writers*

Il 16 febbraio 1828 Antonio Panizzi riceve l'incarico dalla London University quale docente per la neo istituita cattedra di lingua e letteratura italiana<sup>1</sup>; svolge la prima lezione a novembre; pochi gli allievi iscritti al corso: cinque nel 1828, otto nel 1829, cinque nel 1830<sup>2</sup>. La sua remunerazione all'Università è direttamente collegata al numero di iscritti: la situazione economica è, pertanto, difficile e si ripercuote psicologicamente in un senso generale di amarezza. Nonostante ciò, Panizzi desidera caratterizzare le sue lezioni con un elevato livello qualitativo, ma prende atto che è impossibile. Si adatta, quindi, "ad un insegnamento che era poco più alto di quello che aveva fatto sino allora: grammatica, sintassi, traduzioni"<sup>3</sup>. Egli da un lato prosegue gli studi sul Rinascimento italiano, propedeutici alla preparazione delle edizioni dell'*Orlando innamorato* di Matteo Maria Boiardo e dell'*Orlando furioso* di Ludovico Ariosto<sup>4</sup>, dall'altro si

\* Istituzione Biblioteche di Roma.

\*\* Università degli Studi di Firenze.

<sup>1</sup> Vedi Stefano Gambari, Mauro Guerrini, "You will be richer, but I very much doubt that you will be happier". Antonio Panizzi professor in London, 1828-1831, «JLIS.it», 11, 2020, 1.

<sup>2</sup> L'esperienza prosegue fino al 1831, anno in cui Panizzi entra in servizio alla biblioteca del British Museum come "bibliotecario assistente straordinario"; vedi Giulio Caprin, *L'esule fortunato: Antonio Panizzi*, Firenze, Vallecchi, 1945, p. 119.

<sup>3</sup> Ivi, p. 94.

<sup>4</sup> L'edizione comparata dell'*Orlando innamorato* di Boiardo. *Orlando furioso* di Ariosto. *With an essay on the romantic narrative poetry of the Italians. Memoirs and notes* è pubblicata tra il 1830 e 1834, in 9 volumi.

Pierluigi Feliciati\*

Le carte inesplorate e confuse. La gestione degli *archivi amministrativi* nel transito allo Stato unitario

Si trattava non solo di porre mano alla costruzione di un apparato amministrativo, di una burocrazia, [...] di una giurisdizione uniforme, [...] ma anche di porre le premesse per una unificazione ideologica e culturale: il tutto partendo da una condizione di complessiva e grave arretratezza<sup>1</sup>.

## 1. Introduzione

È ampiamente riconosciuto da buona parte degli storici come il processo dell'unificazione nazionale, il cui punto di partenza è inequivocabilmente il 17 marzo 1861, quando viene proclamato ufficialmente il Regno d'Italia, sia caratterizzato dall'essere – dietro la forte spinta del governo Cavour – in sostanza l'estensione territoriale del Regno di Sardegna, escludendo del tutto un'azione costituente, di marca rivoluzionaria. Il regime monarchico e parlamentare sancito nello Statuto del 1848 fu custodito formalmente, rispetto ai ruoli del Re e delle Camere, della legge elettorale (addirittura restrittiva rispetto a quella sarda) e dell'ordinamento amministrativo<sup>2</sup>, basato su un modello accentrato di origine francese.

\* Università degli Studi di Macerata.

<sup>1</sup> *Introduzione*, in *Storia d'Italia*, a cura di Giovanni Sabbatucci e Vittorio Vidotto, vol. 2. *Il nuovo Stato e la società civile*, Roma-Bari, Giuseppe Laterza & Figli, 1995, pp. V-VI.

<sup>2</sup> Sull'ordinamento amministrativo preunitario cfr. Marco Meriggi, *Gli stati italiani prima dell'Unità. Una storia costituzionale*, Bologna, il Mulino, 2002, in part. il cap. IV, *I tempi lunghi delle monarchie amministrative (1815-1848)*, pp. 111-149.

Alberto Petrucciani\*

Dino Campana studente di chimica in biblioteca a Bologna

1. A Bologna Dino Campana, come si sa, frequentò l'Università (tranne due trasferimenti di breve durata a Firenze e a Genova), oltre a seguire il corso per allievo ufficiale, e vi strinse varie amicizie. A Bologna, in due giornaletti goliardici, pubblicò, a dicembre 1912 e febbraio 1913, le uniche sue composizioni uscite alla luce prima dei *Canti Orfici* (in cui la città compare più volte). Vi frequentò, naturalmente, le biblioteche, com'era sua abitudine.

Anche nel caso dei suoi soggiorni bolognesi, però, le testimonianze sono spesso vaghe, confuse o d'incerta attendibilità, e richiedono quindi un vaglio critico molto attento<sup>1</sup>. Possiamo per comodità distinguere i soggiorni del poeta nella città, allo stato attuale delle conoscenze, in tre periodi. Il primo periodo – anche se è possibile, ovviamente, che Campana fosse passato da Bologna altre volte, quando studiava a Faenza e poi a Carmagnola – inizia nel novembre 1903, quando fece domanda d'iscrizione all'Università (è datata Bologna, 14 novembre) e pagò pochi giorni dopo la prima rata di tasse; può darsi che abbia frequentato i corsi fino alla fine dell'anno, se aveva già completato a Firenze le pratiche per l'ammissione al corso allievi ufficiali (scadevano il 30 novembre), ed è probabile che sia rientrato a casa per le feste, prima di presentarsi al 40° Reggimento di fanteria, per il corso, la mattina del 4 gennaio 1904. Pur con

\* Sapienza Università di Roma.

<sup>1</sup> Ho recentemente discusso il problema in *Ancora per la biografia di Dino Campana: questioni di metodo e ipotesi sul viaggio in Argentina*, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 33, 2019, pp. 235-286, a cui rinvio.

Giancarlo Petrella\*

«Il De Marinis non perde mai una occasione per dimostrare simpatia alla Biblioteca di Ferrara».

Tammaro De Marinis, Giuseppe Agnelli e l'Ariosteia.

Frammenti di un carteggio

Il De Marinis da vero amatore di libri ha capito di far cosa gradita a direttori della nostra biblioteca donando i tre volumetti qui riprodotti, e di contribuire con tali doni al sempre più completo studio delle edizioni ariostee. Per chi non lo sa il De Marinis non perde mai una occasione per dimostrare simpatia alla Biblioteca di Ferrara. Da lui fu donato l'interessante documento in cui il Garofalo di suo pugno scriveva di aver ricevuto lire marchesane tante, per certi lavori da dipintore. E fu ancora il De Marinis che si occupò del rimpatrio della Bibbia di Borso riscattata dal governo alcuni anni fa. Troppi debiti di riconoscenza abbiamo verso Tommaso (*sic*) De Marinis; che si sembra troppo povera cosa anche questo render pubblica testimonianza dei suoi meriti e il dirgli a nome dei bibliofili ferraresi: *grazie di cuore per la tua munificenza.*

Con queste parole, che concludono una breve presentazione di tre recenti omaggi librari ricevuti dalla Biblioteca Comunale Ariosteia, fu reso pubblico ringraziamento all'antiquario e studioso Tammaro De Marinis (1878-1969) sulle pagine del fascicolo di settembre 1933 della raffinata «Rivista di Ferrara» diretta da Nello Quilici<sup>1</sup>. Inaspettate, e dunque tanto più gradi-

\* Università degli Studi di Napoli Federico II.

<sup>1</sup> Su Tammaro De Marinis, in attesa della pubblicazione degli Atti del convegno «*Multa renascentur*». *Tammaro De Marinis studioso, bibliofilo, antiquario, collezionista*, Venezia, Fondazione Giorgio Cini, 14-15 ottobre 2019, si veda il profilo tracciato da Romeo De Maio, *Tammaro De Marinis*, in *Studi di bibliografia e di storia in onore di Tammaro de Marinis*, I, Verona, Valdonega, 1964, pp. IX-XXIX; Roberto Ridolfi, *I novant'anni di De Marinis*, «La Bibliofilia», 70, 1968, pp. 171-173; Ilse Schunke, *Tammaro de Marinis*, «Zentralblatt für Bibliothekswesen»,

Enrico Pio Ardolino\*

«Mi perdoni se tiro l'acqua al mio mulino».

Ancora su Augusto Campana e il Convegno internazionale di storia delle biblioteche (1954)

Gli studi sulla biografia e l'opera di Augusto Campana<sup>1</sup> si sono giovati in questi anni di nuova linfa anche grazie al riordinamento e alla fruizione pubblica delle sue carte, dapprima transitate presso la Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini e poi depositate assieme ai suoi libri presso la Biblioteca Gambalunga<sup>2</sup>. La consultazione della «miniera, ancora non del tutto

\* Sapienza Università di Roma.

È con sincera gratitudine che offro queste pagine a Marisa Borraccini, per avermi dolcemente spronato nel corso dei miei studi e in particolare nel ricordo dei soggiorni maceratesi trascorsi durante gli anni di dottorato, per me così ricchi di incontri e di affetti, di vita e di umanità. Ringrazio vivamente Paola Delbianco e Maria Cecilia Antoni per la gentilezza con la quale hanno agevolato le mie ricerche presso la Biblioteca Gambalunga.

<sup>1</sup> Sulla figura di Campana si vedano almeno: *Testimonianze per un maestro: ricordo di Augusto Campana: Roma, 15-16 dicembre 1995*, a cura di Rino Avesani, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1997; Carlo Dionisotti, *Augusto Campana*, in *Ricordi della scuola italiana*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1998, pp. 533-572 (che riprende il contributo pubblicato su «Italia medioevale e umanistica» nel 1996); Marino Biondi, *Per Augusto Campana*, in Id., *Erudizione e letteratura: per Augusto Campana e altri studi*, Cesena, Società di studi romagnoli, 1999; *Augusto Campana e la Romagna*, a cura di Andrea Cristiani e Manuela Ricci, Bologna, Patron, 2002; *Omaggio ad Augusto Campana*, a cura di Cino Pedrelli, Cesena, Società di studi romagnoli, 2003; Michele Feo, *Augusto Campana*, in *Persone. Da Nausicaa a Adriano Sofri*, vol. II, *Maestri e compagni*, Santa Croce sull'Arno, Il grandevetro, 2012, pp. 447-472; Rino Avesani, *Per doverosa memoria: Campana, Battelli, Billanovich, Kristeller e altri amici*, Macerata, eum, 2015 (che raccoglie alcuni scritti su Campana precedentemente pubblicati).

<sup>2</sup> *La biblioteca di uno studioso romagnolo: annotazioni e divagazioni su alcuni libri di Augusto Campana: guida breve alla mostra allestita dalla Fondazione Cassa di risparmio di Rimini nella Galleria di Palazzo Buonadrata, Rimini, autunno*

Chiara Faggiolani\*

«Uno e indivisibile è il problema del libro».  
Giulio Einaudi per la pubblica lettura

### *Premessa*

Raccontare come sia maturato il proposito di accogliere nel Programma economico le istanze delle Biblioteche significa dimostrare ai bibliotecari e agli editori che essi sono naturali alleati nella difficile impresa della diffusione del libro nel nostro paese, e che possono ben lavorare insieme solo che gli editori siano persuasi che l'azione disinteressata per la diffusione della cultura può tradursi per essi in lungimirante politica di espansione industriale, solo che i bibliotecari non dimentichino che un editore degno della sua difficile e nobile professione può essere un industriale sollecito dei propri interessi e restare al tempo stesso un cittadino ansioso del progresso civile e culturale del suo paese.

E in realtà fu proprio l'intervento di un editore, Giulio Einaudi, a richiamare sui problemi della biblioteca l'attenzione del Vice Presidente della Commissione Nazionale per la Programmazione Economica, prof. Pasquale Saraceno, e a chiedere per i nostri istituti un impegno proporzionato all'utilità del loro servizio<sup>1</sup>.

Prendo in prestito le parole di Virginia Carini Dainotti per introdurre una storia che in questo periodo, a qualche settimana dall'approvazione in Senato della legge recante le "Disposizioni

\* Sapienza Università di Roma. Data di ultima consultazione dei siti web: 28 febbraio 2020.

<sup>1</sup> Virginia Carini Dainotti, *La Biblioteca pubblica in Italia tra cronaca e storia (1947-1967)*. *Discorsi - Scritti - Documenti*, vol. 1, Firenze, Olschki, 1969, pp. 121-122.



Antonella Trombone\*, Simona Turbanti\*\*

Il Dottorato in Scienze del libro e del documento\*\*\*

La pubblicazione di un volume in onore di Marisa Borraccini fornisce l'occasione per una prima, complessiva, riflessione sul Dottorato di ricerca in Scienze del libro e del documento, a distanza di tredici anni dalla sua istituzione presso la Sapienza Università di Roma. Fin dal primo ciclo del Dottorato, infatti, la Sapienza e l'Università di Macerata hanno condiviso i percorsi didattici e scientifici delle ormai numerose tesi del Dottorato romano anche per merito della convinzione con cui la professoressa Borraccini ha sempre sostenuto questa piccola comunità di ricerca.

Il Dottorato romano è nato nel 2007, con il XXIII ciclo, presso la Scuola speciale per archivisti e bibliotecari, che era stata fino ad allora, insieme all'Università degli studi di Milano, sede consorziata del primo Dottorato in Scienze bibliografiche istituito nel 1998, col XIV ciclo, dall'Università di Udine. Dopo una lunga fase preparatoria, con il dottorato friulano<sup>1</sup> era stato realizzato l'accesso al terzo livello dell'istruzione universitaria anche per le discipline bibliografiche e archivistiche, obiettivo raggiunto anche grazie alle adesioni

\* Università degli Studi della Basilicata, Potenza.

\*\* Università degli Studi di Pisa.

\*\*\* Le autrici hanno condiviso il progetto e la stesura del capitolo, tuttavia le responsabilità sono così suddivise: Antonella Trombone è autrice dell'introduzione e dei paragrafi 1-2; Simona Turbanti è autrice dei paragrafi 3-4 e delle conclusioni. Ultima consultazione dei siti web: 15 febbraio 2020.

<sup>1</sup> Il Dottorato di Udine dal secondo ciclo è stato denominato Dottorato in Scienze bibliografiche, archivistiche, documentarie e per la conservazione e restauro dei beni librari e archivistici.

Giovanni Di Domenico\*

Per una biblioteca inclusiva

*Il 5 dicembre 2018 partecipai al convegno “Biblioteche inclusive: a che punto siamo?”, organizzato dall’Università di Macerata nell’ambito di “Unimc for inclusion”. Il graditissimo invito a presentare una relazione mi giunse da Marisa Borraccini. Voglio ringraziarla ancora per la bella opportunità di studio e riflessione, una fra le tante che lei mi ha offerto in questi anni di colleganza, amicizia e scambi.*

*Per il presente contributo ho rielaborato, integrato e aggiornato i contenuti di quella relazione.*

### *Inclusione come fattore d’impatto delle biblioteche*

Il tema della biblioteca inclusiva è senz’altro presente nell’agenda di settore in questo periodo difficoltoso, in cui le biblioteche sono state spesso messe in discussione e spinte a cercare nuove basi di legittimazione all’interno delle singole comunità, territoriali o di studio, e della società in generale. La biblioteca è stata spesso intesa come un “bene di merito”, ma è indubbio che negli ultimi lustri si sia reso necessario un ritorno di attenzione per il suo valore sociale, talvolta negato o sottovalutato. Con valore sociale intendo l’importanza socialmente riconosciuta alle biblioteche e a loro servizi in ragione di vantaggi e benefici da essi prodotti. Tale filone si è intrecciato con altri, essenzialmente con le ricerche sull’impatto delle biblioteche, vale a dire con l’analisi e la valutazione dei cambiamenti nelle persone, nei gruppi e nelle comunità originati dal contatto con i servizi bibliotecari. Sono stati messi in luce diversi cambiamenti

\* Università degli Studi di Salerno.

Giovanni Solimine\*

## Le biblioteche e il loro impatto sulla vita delle università

Una riflessione sul ruolo delle biblioteche all'interno della vita universitaria non può che partire dall'analisi del contributo che esse danno – o potrebbero dare – al raggiungimento delle finalità delle istituzioni in cui sono incardinate: un supporto all'attività di ricerca e a quella didattica, un canale per la realizzazione della 'terza missione', e quindi, rispettivamente, i servizi resi ai docenti, agli studenti, alla società. Qualsiasi altra forma di monitoraggio riguarderebbe gli aspetti relativi al loro funzionamento interno e, quindi, si muoverebbe solo nella sfera strettamente biblioteconomica: per questo potrebbe essere ritenuta autoreferenziale dal mondo accademico e sarebbe vista come un esercizio di scarso interesse per l'università nella sua globalità.

Ma non è questa l'unica considerazione a scoraggiare un approccio del genere. In un'epoca caratterizzata dalla connessione in mobilità e dalla smaterializzazione delle risorse documentarie non è facile trovare un punto di equilibrio tra gli aspetti più *hardware* del servizio bibliotecario, legati essenzialmente alla fisicità della biblioteca, e quelli che – per proseguire con la stessa metafora – potremmo definire gli aspetti *software*, connaturati a un non meglio definito 'nuovo che avanza'. Se vogliamo misurare l'efficacia delle biblioteche risultano del tutto inadeguati dati e indicatori che riguardano solo gli aspetti strutturali (orari di apertura e postazioni disponibili, per citare qualche esempio) o che ci parlano di ciò che avviene tra le mura delle biblioteche (quanti utenti le frequentano o quanti

\* Sapienza Università di Roma.

Maurizio Vivarelli\*

Leggere le informazioni: dal dato alla rete

### *Premessa*

Questo intervento ha per oggetto la presentazione di un modello di analisi, interpretazione, visualizzazione di dati relativi alla lettura, estratti dalla piattaforma di social reading aNobii, e che hanno avuto come oggetto specifico di studio il libro *Gomorra* di Roberto Saviano. L'estrazione dei dati è stata effettuata nel 2016; i metodi e le tecniche di analisi hanno fatto riferimento a procedure di *text mining* e di *network analysis*. Lo studio è stato condotto da un gruppo di ricerca composta da chi scrive, Chiara Faggiolani (Università La Sapienza, Roma), Lorenzo Verna (ricercatore indipendente).

Il progetto si inserisce all'interno di una prospettiva di ricerca più ampia, che riguarda le diverse prospettive e punti di vista con cui la lettura può essere analizzata, interpretata, comunicata e promossa. *Text mining* e *network analysis*, dunque, vanno ad aggiungersi ai tradizionali metodi quantitativi (statistica descrittiva), ed anche a quelli di natura qualitativa (interviste, questionari, focus group). I risultati delle ricerche sui dati di aNobii sono stati comunicati, in ordine cronologico, con queste pubblicazioni: *Le reti della lettura: tracce, modelli, pratiche del social reading*, a cura di Chiara Faggiolani e Maurizio Vivarelli, Milano, Editrice Bibliografica, 2016; *Text mining e network science per analizzare la complessità della lettura: principi*,

\* Università degli Studi di Torino.

Paola Castellucci\*

La visione del giudizio. Una prospettiva romantica

*Restare o stare?*

Sembra essere passato chissà quanto tempo ma è solo dal 2010, ossia dalla Legge Gelmini, che la pratica della valutazione della ricerca è divenuta consueta negli atenei italiani. Si sono aggiunti nuovi doveri, con una forte componente burocratica, tanto per i ricercatori che per i valutatori e i bibliotecari-validatori. Si è anche diffuso un nuovo gergo, e molte sigle. L'effetto è stato un rapido e radicale cambiamento nella percezione di cosa debba essere giudicato "di valore". Il fatto stesso di pre-definire i metodi di valutazione ripartendoli in bibliometrici/non bibliometrici, ha insinuato che il metodo qualitativo sia definibile solo in termini negativi rispetto a quello quantitativo. Come a dire che per l'area scientifico-tecnica esistono pesi e misure, mentre nell'area umanistica si va avanti in modo impressionistico, giudicando "a occhio". Di conseguenza sono cresciuti i sospetti e si è persino accentuata quella contrapposizione tra le *due culture* che sembrava ormai superata alla luce della rivoluzione digitale e della prospettiva postmoderna. Il metodo di valutare *contando* piuttosto che *leggendo* è stato assunto come superiore, in quanto oggettivo e come tale "più" etico<sup>1</sup>. Il processo

\* Sapienza Università di Roma.

<sup>1</sup> Rimando ad altri contributi espressi personalmente sul tema proprio a partire dal 2010 e pubblicati sia su una rivista non scientifica ma di grande tradizione come "Rocca" (dimostrazione questa dell'interesse più generale sui temi della valutazione), sia in sedi accademiche. In particolare sulla dicotomia contare/valutare e sull'uso di algoritmi: *Alla ricerca del canone: contare/valutare*, in *Il libro al centro. Percorsi fra le discipline del libro in onore di Marco Santoro*, a cura di Carmela Reale, Napoli,

Federico Valacchi\*

## Un coniglio dal cilindro. Per una possibile comunicazione degli archivi

La realtà degli archivi è dura. Secolare incuria, congiunturale incultura, strutturale marginalità. Difficoltà se non impossibilità a entrare, come sarebbe opportuno e necessario, nel ciclo produttivo che pure sostengono. Le parole degli archivisti sono deboli, frammentate, inopinatamente titubanti. La realtà là fuori è ostile. Servono rabbia, determinazione, umiltà. Per far sì che la realtà diventi un'altra, gli archivi affollate piazze di tutti e non caverne profonde per speleologi gelosi. La realtà la possono cambiare gli archivisti, non servono miracoli che non arriveranno<sup>1</sup>.

Il fulcro di questo breve contributo è un racconto frutto di un processo di pura immaginazione archivistica e del bisogno di trovare nuovi modi di illustrare e comunicare gli archivi. La storiella accenna, magari in maniera poco ortodossa, a temi di lunga e/o media durata della teoria e della pratica archivistica, tentando di dar loro un volto e uno spessore che ne fissi l'essenza al di là del linguaggio usuale e dell'approccio tecnico consueto. Potrebbe sembrare irriverente intervenire in questo modo in un volume così importante e a cui tengo molto. Ma, in fondo, il mio profondo rapporto con Marisa Borraccini è sempre stato improntato all'allegria e quindi spero che non me ne vorrà. Il tema in sé, d'altra parte, indipendentemente da come lo si declini, è invece della massima serietà e complessità. Nella sua

\* Università degli Studi di Macerata.

<sup>1</sup> Federico Valacchi, *Archivio. Concetti e parole*, Milano, Editrice Bibliografica, 2018, p. 61.

## Indice dei nomi

L'indice registra i nomi di persona presenti nei testi e in nota, compresi i nomi dei tipografi, editori, librai fino al 1830. Non sono stati indicizzati i nomi che figurino come parte integrante dei titoli, né quelli presenti all'interno di trascrizioni di testi a stampa o documenti archivistici.

### A

- Abadal, Ernest 354  
Acanfora, Silvana 143n, 156n  
Accardo, Salvatore 236n, 340n  
Accendere, Pier Davide 63n  
Acciarini, Tideo 44  
Accolti, Vincenzo 186n  
Adamo, Pietro 31  
Adler, Melissa 385n  
Agnati, Ulrico 298n  
Agnelli, Giuseppe 298, 301, 301n, 302-305, 305n, 306, 307, 307n, 308-310, 310n, 311, 312, 312n, 313, 313n, 314, 314n, 315, 316, 316n, 317, 318, 318n, 319  
Agostino, Aurelio, santo 89  
Aiello, Azzurra 359, 367  
Albareda, Anselmo 325n  
Alberani, Vilma 16  
Alberti, Girolamo 120  
Alciati, Alciato & Bertelli, Pietro 125n  
Alciato, Andrea 116, 118, 118n  
Aldovrandi, Marco M. 183, 183n  
Alessandrini, Ada 328  
Alessandrini Calisti, Silvia 20, 27  
Alessandro VI, papa 71n  
Alfei, Bartolomeo 135, 135n  
Alferi, Francesco 120, 251n  
Alfieri, Vittorio 106, 248, 251, 253, 254  
Alfonso II d'Este, duca di Ferrara 143, 144, 144n, 149, 151-153, 153n, 154  
Algarotti, Francesco 248, 251n, 252, 252n  
Alighieri, Dante 36, 212n, 255  
Al Kalak, Matteo 222n  
Allegranti, Barbara 359  
Alonso da Madrid 94, 95, 98  
Alveri, famiglia 211  
Alveri, Gasparo 217, 217n  
Alveri, Maria Laura 207n, 217, 217n  
Alverny, Marie-Thérèse d' 332  
Alvisius, Johannes 314n, 317  
Ambrogio da Nola 97n  
Amico Moneti, Elena 328, 329n  
Anceschi, Giuseppe 246n  
Andrea da Barberino 314n, 317n  
Andreoni, Gustavo 289n  
Andreotti, Libero 310n  
Andrés, Juan 237  
Angeli, Carlo Giacinto 232n  
Angelini, Werther 16, 131n  
Angelita, Girolamo 104, 105, 107-109  
Anselmo, Sergio 47  
Antaldi, famiglia 205  
Antinucci, Francesco 418n  
Antoni, Maria Cecilia 321n  
Antonino, Biancastella 356n  
Antonio da Butrio 89  
Apollonj, Ettore 339n  
Appella, Giuseppe 310n  
Appignanesi, Paolo 29  
Ardolino, Enrico Pio 324n, 325n, 326n, 328n, 359  
Arduini, Franca 324n  
Arduino, Giovanni 196  
Arduino, Pietro 200, 200n, 202, 203





## Libri, biblioteche e società

Studi per Rosa Marisa Borraccini

Tratto distintivo della personalità e della carriera di Rosa Marisa Borraccini è stata la costante apertura verso il mondo. Prima bibliotecaria, poi per molti anni docente di bibliografia e presidente della Società italiana di scienze bibliografiche e biblioteconomiche, già prorettore nell'Università di Macerata, ha portato avanti con intelligente dedizione e sincero calore umano tante attività prestigiose e impegnative. Amici e colleghi, collaboratori e allievi, offrono nel volume i loro contributi su temi di ricerca e di riflessione a lei cari, tra libri, biblioteche e società.

**Alberto Petrucciani** è professore ordinario di Bibliografia e biblioteconomia alla Sapienza Università di Roma, in cui coordina il Dottorato di ricerca in Scienze documentarie, linguistiche e letterarie; ha insegnato in precedenza nelle università di Bari e di Pisa. Attualmente si occupa soprattutto di storia delle biblioteche ed è autore di *Libri e libertà: biblioteche e bibliotecari nell'Italia contemporanea* (2012) e di numerosi saggi in riviste e miscelanee. È presidente del Comitato tecnico scientifico per le biblioteche e gli istituti culturali del MiBACT e membro del Consiglio superiore per i beni culturali e paesaggistici.

**Valentina Sestini** è professore associato di Bibliografia e biblioteconomia e Storia del libro e dell'editoria presso l'Università di Messina. Il suo lavoro di ricerca è orientato prevalentemente sulle forme di produzione e circolazione del libro tra Cinque e Settecento, con particolare riferimento alle indagini paratestuali di edizioni di antico regime e sul ruolo delle donne tipografe. È condirettore, insieme a Marisa Borraccini, della rivista internazionale «Paratesto».

**Federico Valacchi** è professore ordinario di Archivistica presso l'Università di Macerata. I principali ambiti di ricerca sono quelli legati al rapporto tra tecnologie dell'informazione e archivi con particolare riferimento al web e alle problematiche di conservazione di lungo periodo del documento informatico. Più recentemente si è interessato al ruolo politico e sociale della disciplina archivistica riflettendo sui concetti di archivistica attiva e *public archival science*. Ha pubblicato monografie e articoli su riviste scientifiche del settore legate ai temi dell'automazione delle risorse archivistiche, della formazione professionale, della descrizione e della comunicazione archivistica.

In copertina: *La Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze*  
(incisione di Francesco Bartolozzi da un disegno di Giuseppe Zocchi)



**eum** edizioni università di macerata

€ 16,00

ISBN 978-88-6056-658-4



9 788860 566584